SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

112ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 17 MAGGIO 1988

Presidenza del vice presidente LAMA

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione 3
Annunzio di presentazione e assegnazione ... 3
Assegnazione 4

Discussione:

«Estensione dei benefici previsti dalla legge 8 agosto 1980, n. 434, a favore di altre categorie di partigiani combattenti e degli internati militari in Germania» **(28)**, d'iniziativa del senatore Vettori e di altri senatori;

«Estensione dei benefici previsti dalla legge 8 agosto 1980, n. 434, a favore di altre categorie di partigiani combattenti e degli internati militari italiani in Germania» **(27)**, d'iniziativa del senatore Bozzello Verole e di altri senatori

Approvazione del disegno di legge n. 28:

BOLDRINI *(PCI)* ..... *Pag.* 5
VETTORI *(DC)* 7
CAPPUZZO *(DC), f.f. relatore* 9

* BUBBICO, *sottosegretario di Stato per la difesa* 9
BOZZELLO VEROLE *(PSI)* 11

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE 12

Discussione e approvazione:

«Intervento straordinario per la riparazione di una gru danneggiata nel porto di Ancona» **(738)**:

CASCIA *(PCI)* 13
BERNARDI *(DC), relatore* 14
FERRARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 14

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1400)

Discussione:

«Interpretazione autentica degli articoli 1, numero 3, e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1978, n. 695, relativi alle modifiche apportate all'articolo 6, punto 2, delle disposizioni preliminari alla tariffa dei dazi doganali di importazione della Repubblica italiana» **(178)**, d'iniziativa del senatore Ruffino e di altri senatori

Approvazione con modificazioni con il seguente titolo: «Interpretazione autentica degli articoli 1, numero 3), e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1978, n. 695»:

RUFFINO *(DC)* ..... *Pag.* 16
PIZZOL *(PSI), relatore* 18
SENALDI, *sottosegretario di Stato per le finanze* 19

Discussione e approvazione:

«Trasferimento della "cinta magistrale" della città di Verona all'Amministrazione comunale» **(177)**, d'iniziativa del senatore Melotto e di altri senatori:

BEORCHIA *(DC), relatore* 20, 21
SENALDI, *sottosegretario di Stato per le finanze* 20
BERTOLDI *(PCI)* 23

Discussione e approvazione:

«Norme per il trasferimento in proprietà, a titolo gratuito, degli alloggi costruiti dallo Stato in San Francesco di Vito d'Asio (Pordenone) a seguito del terremoto del 1928» **(219)**, d'iniziativa dei senatori Beorchia e Fioret:

BEORCHIA *(DC), relatore* 23
SENALDI, *sottosegretario di Stato per le finanze* 23
BERTOLDI *(PCI)* 24
FIORET *(DC)* 26

Discussione e approvazione con modificazioni:

«Norme per l'acquisto del fabbricato attribuito al Vanvitelli da parte del comune di Scafati» **(92)**, d'iniziativa del senatore Scevarolli e di altri senatori:

PIZZOL *(PSI), relatore* 26
SENALDI, *sottosegretario di Stato per le finanze* 27
GIUSTINELLI *(PCI)* 28

Per lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni

PRESIDENTE ..... *Pag.* 29, 30, 31
* BOATO *(Fed. Eur. Ecol.)* 29
BERTOLDI *(PCI)* 30

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 18 MAGGIO 1988 31

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 32
Annunzio di presentazione 32
Assegnazione 33
Rimessione all'Assemblea 33
Nuova assegnazione 34
Presentazione di relazioni 34
Approvazione da parte di Commissioni permanenti 34

BILANCIO INTERNO DEL SENATO

Presentazione 35

GOVERNO

Trasmissione di documenti 35

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 36

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 37

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 37
Annunzio 37, 41
Ritiro di interrogazioni 51

N. B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del vice presidente LAMA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*).
Si dia lettura del processo verbale.

ULIANICH, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 12 maggio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Cuminetti, Forte, Scivoletto.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione

PRESIDENTE. In data 13 maggio 1988, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 2498. – «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86, recante norme in materia previdenziale, di occupazione giovanile e di mercato del lavoro, nonchè per il potenziamento del sistema informatico del Ministero del lavoro e della previdenza sociale» (1030) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Detto disegno di legge è stato deferito, in data 14 maggio 1988, alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª e della 12ª Commissione.

La 1ª Commissione permanente, udito il parere della 11ª Commissione, riferirà all'Assemblea nella seduta pomeridiana del 18 maggio 1988, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

Disegni di legge, annunzio di presentazione e assegnazione

PRESIDENTE. In data 16 maggio 1988, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro della sanità:

«Conversione in legge del decreto-legge 14 maggio 1988, n. 155, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470,

concernente attuazione della direttiva CEE n. 76/160, relativa alla qualità delle acque di balneazione» (1034).

Detto disegno di legge è stato deferito, in pari data, in sede referente, alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), previ pareri della 1ª, della 8ª, della 12ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

La 1ª Commissione permanente, udito il parere della 13ª Commissione, riferirà all'Assemblea nella seduta pomeridiana del 18 maggio 1988, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. In data 16 maggio 1988, il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

Deputati BATTISTUZZI ed altri: – «Disciplina transitoria delle attività istruttorie per i procedimenti di cui agli articoli 90 e 96 della Costituzione» (1031) (*Approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previo parere della 2ª Commissione.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Discussione dei disegni di legge:

«Estensione dei benefici previsti dalla legge 8 agosto 1980, n. 434, a favore di altre categorie di partigiani combattenti e degli internati militari in Germania» (28), d'iniziativa del senatore Vettori e di altri senatori

«Estensione dei benefici previsti dalla legge 8 agosto 1980, n. 434, a favore di altre categorie di partigiani combattenti e degli internati militari italiani in Germania» (27), d'iniziativa del senatore Bozzello Verole e di altri senatori

Approvazione del disegno di legge n. 28

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: «Estensione dei benefici previsti dalla legge 8 agosto 1980, n. 434, a favore di altre categorie di partigiani combattenti e degli internati militari in Germania», di iniziativa dei senatori Vettori, Santalco, Ferrari-Aggradi, Taviani, Zaccagnini, Boggio, Ruffino, Butini, Saporito, Cuminetti, Poli, Cappuzzo, Prandini, Venturi, D'Amelio, Di Lembo, De Cinque, Spitella, Fontana Elio e Fontana Alessandro; e «Estensione dei benefici previsti dalla

legge 8 agosto 1980, n. 434, a favore di altre categorie di partigiani combattenti e degli internati militari in Germania», di iniziativa dei senatori Bozzello Verole, Fabbri, Scevarolli e Cimino.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Boldrini. Ne ha facoltà.

BOLDRINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già nella seduta del Senato del 6 maggio 1986 esprimemmo il nostro voto favorevole al disegno di legge sulla estensione dei benefici previsti dalla legge 8 agosto 1980, n. 434, a favore di altre categorie di partigiani combattenti e degli internati militari in Germania. È vero che nell'approvare la legge n. 434 del 1980 ci fu anche, come è stato scritto in alcune relazioni, una giustificata ansia di arrivare ad un tardivo riconoscimento di alto contenuto morale e patriottico, rimanendo escluse altre categorie. È vero, signor Presidente, ma è anche vero che quello di allora fu un tormentato disegno di legge per arrivare ad una conclusione positiva. Per l'*iter* della legge n. 434 (potremmo farne la cronaca sul piano politico e storico) si arrivò ad una conclusione positiva per la concessione della promozione onorifica al grado superiore per gli ufficiali ed i sottufficiali in congedo che hanno partecipato alla guerra di liberazione rivestendo per almeno tre mesi una qualifica gerarchica partigiana. In base allo stesso, all'articolo 4, riconoscevamo che anche per reparti non regolari delle forze armate di doveva arrivare allo stesso riconoscimento; e potremmo continuare.

Abbiamo avuto ben chiara coscienza, onorevole relatore, della portata storica e morale che ha rivestito il contributo di centinaia di migliaia di militari italiani deportati nei *lager* nazisti dopo l'8 settembre 1943, perchè abbiamo considerato – devo dire anche con certi ritardi storici – che essi hanno fatto sostanzialmente ed integralmente parte della schiera dei volontari che dopo la caduta del fascismo compirono quella grande scelta della libertà e della vita umana: un riconoscimento appunto morale e civile, non solo come un obbligo di riconoscenza verso chi ha dato un contributo di sacrifici, ma anche – mi si permetta di dirlo – per richiamare la nostra attenzione su quelle testimonianze che non sempre sono conosciute nella loro drammacità. Ci sono state pubblicazioni, convegni, mostre in questi ultimi anni che hanno arricchito la conoscenza a tale riguardo, ma secondo noi per la grande opinione pubblica questa parte della seconda guerra mondiale ancora non è conosciuta a sufficienza.

I campi di concentramento, i *lager* sono la storia di migliaia e migliaia di uomini che ha rappresentato – si è scritto giustamente – una spina nel fianco del potere nazi-fascista per la dignità e la fermezza di soldati, sottufficiali e ufficiali di ogni grado, per la combattività interna, dimostrata per la presa di coscienza di essere di fronte al nuovo corso della seconda guerra mondiale. Una scelta di campo che (sebbene isolati dal nostro paese e non sempre a conoscenza dei fatti internazionali) ha rappresentato un capitolo della storia nazionale ed europea.

Ci sono testimonianze che segnalano le tappe di quel lungo e difficile travaglio, ma fra le tante vorrei sottolinearne una particolarmente significativa. Nel corso della guerra di liberazione, nei Governi e nei comandi alleati, così come anche in gruppi di italiani all'estero, vi era qualcuno che dubitava sulla grande scelta nazionale per una partecipazione attiva alla lotta di liberazione nel nostro paese. Invece proprio la resistenza di questi soldati e

ufficiali nei campi di concentramento portò ad una riconsiderazione di tutta la lotta di liberazione nazionale nel nostro paese.

Quindi sono pienamente d'accordo su questo disegno di legge, riconoscendo e sottolineando due aspetti: innanzitutto l'articolo 2, dove si dispone che agli ufficiali, ai sottufficiali ed ai graduati in servizio continuativo combattenti all'estero o in Italia si deve tale riconoscimento, così come ai decorati al valor militare che abbiano conseguito promozioni od avanzamenti per meriti partigiani, anche se la loro attività partigiana non abbia superato la durata di tre mesi. Insisto su questo punto perchè la complessità e la diversità della lotta di liberazione in varie regioni – sia per la durata, sia per gli eventi bellici, sia per i rastrellamenti – a volte ha portato a dei contributi particolarmente limitati ed anche perchè – desidero sottolinearlo – con questo riconoscimento ancora una volta ribadiamo il valore e la portata del movimento popolare in tutte le sue istanze politiche, sociali e militari.

Non per aprire una polemica, ma credo che oggi con questo atto noi diamo una risposta anche a certe avvisaglie politiche e storiografiche che devono preoccuparci: da una parte, quella di cancellare la durissima e crudele pagina dei campi di concentramento e di annientamento, una fase di una guerra europea che alle volte viene sottolineata, alle volte viene trascurata; e mentre proprio noi facciamo questo riconoscimento, intendiamo ribadire il contenuto storico, culturale, moderno di un'Europa che deve ritrovare le sue radici anche in questa sofferta pagina della sua vita politica, economica e sociale.

Ribadiamo anche che approviamo questo provvedimento per considerare nella sua piena ampiezza quello che è stato il corso della storia italiana, che alle volte viene limitato solamente a un processo di quel periodo e non considerato invece come punto di partenza per i grandi appuntamenti, per la nascita della Repubblica e per l'approvazione della Costituzione italiana del 22 dicembre 1947. Questo riconoscimento, sia pur tardivo, può rappresentare il segno di una nostra maggiore sensibilità per le categorie che hanno vissuto il duro e terribile periodo della guerra, per le generazioni dei combattenti e dei mutilati.

Signor Presidente, vorrei proprio concludere con questo richiamo, che sottolineo all'attenzione del Governo. Noi siamo quasi all'inizio di questa decima legislatura, anche se sono passati alcuni mesi, e vorrei dire con grande franchezza che ci sono dei nodi che da anni non abbiamo risolto: vorrei ricordare la revisione della legge n. 140 del 1985 per la maggiorazione del trattamento pensionistico per gli *ex* combattenti; la esigenza di rivalutare gli assegni connessi alle decorazioni al valor militare che sono fermi al 1981 e la pensione dei Cavalieri di Vittorio Veneto, pari a 150.000 lire all'anno, quando sappiamo che ormai la loro età è avanzata e la loro consistenza fisica nel tempo è diminuita, con grave nocumento morale di questa categoria; l'adeguamento del trattamento pensionistico di guerra rivendicato da tutti i mutilati; infine, l'estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici.

Con queste dichiarazioni noi approviamo i disegni di legge che sono in discussione e ancora una volta ribadiamo l'esigenza di andare incontro a queste categorie benemerite della società italiana. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vettori. Ne ha facoltà.

VETTORI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli senatori, il provvedimento oggi all'esame del Senato, come testè rammentato autorevolmente dal collega Boldrini, è già stato approvato il 6 maggio del 1986 da questo ramo del Parlamento ma non è divenuto legge ed ora lo stesso testo è stato recepito dalla Commissione difesa. La mancata approvazione è dovuta allo scioglimento anticipato delle Camere e alle conseguenti elezioni politiche generali.

La relazione del disegno di legge n. 28, cui mi onoro di aver contribuito, dà ampio e dettagliato conto di quanto si propone e dei relativi motivi, richiamando *in toto* anche la relazione al collegato – ed ora assorbito in quanto analogo – disegno di legge n. 27 a firma dei senatori Bozzello Verole, Fabbri, Cimino e Scevarolli.

Lo stampato n. 28-A, con relazione a firma del senatore Butini, conferma la decisione della Commissione difesa del Senato di approvazione del testo al nostro esame e la propria raccomandazione in tal senso.

La convergenza pressochè totale dei Gruppi politici sul disegno di legge ci fa sperare, ma egualmente chiediamo ai colleghi di tutti i Gruppi favorevoli di sensibilizzare adeguamente i più giovani – in media – colleghi deputati, per un'approvazione del provvedimento.

Sul merito dello stesso, la relazione del senatore Butini è stringata, ma esaurientissima e convincente, con l'espressione di squisita sensibilità per il problema trattato; le aggiunte vissute fatte dal collega Boldrini hanno evidenziato l'importanza della nostra proposta a questo ramo del Parlamento.

Il riconoscimento che viene concesso su domanda acquista un particolare valore di coincidenza temporale: non votato per il quarantesimo anniversario della Repubblica – come auspicato nella prima trattazione – potrebbe approdare alla dignità di legge nel quarantesimo della Costituzione repubblicana. Esso non produce alcun onere *una tantum*, nè permanente; non si intreccia con altre posizioni militari, non è utile nè finalizzato a benefici economici, previdenziali e di carriera: è squisitamente onorifico.

La legge n. 434 del 1980 il cui tribolato *iter* è stato testè rammentato, riconoscendo le funzioni di comando dei partigiani combattenti della guerra di liberazione, ha creato nuovi ufficiali a titolo onorifico che sono stati inseriti in gradi dell'Esercito considerati corrispondenti. La stessa legge ha riconosciuto una promozione a titolo onorifico anche a sottufficiali e ad ufficiali di reparti, regolari e non regolari, che abbiano preso parte alla guerra di liberazione. I requisiti di durata di servizio e di funzione in tali posizioni sono stati fissati nel minimo di tre mesi e il riconoscimento onorifico al personale militare – in aggiunta alle promozioni di diritto – è previsto al momento del collocamento in congedo senza riflessi pensionistici, amministrativi o di altro genere.

Con questa legge viene ora proposta l'estensione di tali benefici – proposta che oso chiamare equitativa – ad alcune categorie di partigiani combattenti, inizialmente non considerati e con difficile documentazione del periodo minimo, e pur tuttavia promossi o decorati.

Si propone, inoltre, una promozione onorifica al grado superiore per un numero maggiore di soggetti anche se quotidianamente riducentesi: per gli ufficiali, i sottufficiali ed i graduati – per questi ultimi limitatamente a quelli in servizio continuativo – che sono stati internati in Germania o in territori dalla stessa nazione occupati. Nonostante le numerose pubblicazioni e i dati

raccolti dall'Ufficio storico dello Stato maggiore, i numerosi convegni e anche lo sforzo di verifica di quella parte poco nota delle vicende belliche, la posizione di questi militari italiani internati non è molto conosciuta, tanto da consentire anche recentemente, quest'autunno e questa primavera, il facile recepimento di incontrollate notizie provenienti dall'estero, l'alimentazione di sospetti, il timore di speculazioni, ma anche il rinnovo di dolori sopiti, il riaccendersi delle speranze e le richieste di chiarimenti. Non è questa la sede per chiedere informazioni, in quanto il Governo si è impegnato a riferire circa le presunte stragi di Leopoli e di Deblin. Per quanto riguarda la tensione dei familiari, basti pensare che questi fatti sono avvenuti anche a carico di *ex* militari meridionali dati per dispersi oltre due anni dopo la liberazione del Mezzogiorno d'Italia da parte delle truppe alleate.

Si tratta in effetti di prigionieri di guerra veri e propri, catturati in combattimento in Italia o all'estero, deportati con violenza o con stratagemmi e rinchiusi – diciamo concentrati – in numerosi campi all'interno della Germania nazista, territorialmente allargata all'Europa occupata, a partire dall'8 settembre 1943 e per quasi ventiquattro mesi, talvolta anche più a lungo.

Gli oltre 700.000 internati militari italiani si aggiunsero – principalmente in forza dell'ambigua posizione giuridica loro imposta che rendeva impossibile il sia pur minimo controllo delle loro condizioni da parte della Croce Rossa internazionale – a milioni di priogionieri deportati nel periodo più duro della guerra hitleriana da tutte le nazioni occupate.

L'esistenza della Repubblica sociale mussoliniana nell'Italia del Nord pose i militari italiani sotto la lusinga e la minaccia di un arruolamento nelle forze armate hitleriane o mussoliniane: lusinga di trattamento diverso per quanto riguardava le necessità primarie della alimentazione e minaccia di rappresaglie dirette o indirette di convincimento. L'adesione fu ridottissima ed anche l'avvio al lavoro avvenne in via coatta, iniziando dai militari di truppa, specialmente dopo una intesa tra i due Governi per trasformare gli internati militari in lavoratori civili, non potendo una nazione in quel momento sedicente alleata dichiarare di avere come prigionieri cittadini di un'altra nazione sedicente amica.

Tutto ciò avvenne con episodi di non rara brutalità, in quello che ormai era divenuto un gigantesco sistema di ferreo controllo. In tale ottica, potrebbero esservi state non delle Leopoli, non delle Deblin, ma mille altri episodi, molto più modesti come dimensioni, ma assai più diffusi come metodo, specialmente nei confronti dei militari di truppa.

Agli ufficiali che non aderirono nè all'arruolamento nazista nè a quello fascista vennero fatte subire condizioni di detenzione che andarono gradualmente peggiorando, anche con numerosi trasferimenti da un campo all'altro, che causarono patimenti, malattie, morte ed invalidità. Sulla cifra stimata di 700.000 internati e di circa 16.000 ufficiali e 20.000 sottufficiali, le perdite oggi sono stimate nell'ordine di 50.000 persone. L'internamento si trasformò, quindi, in prigionia volontaria, non comoda e non estranea alla mischia. Oggi si tende ad individuare in tale scelta volontaria, già riconosciuta dal distintivo di volontari della libertà di cui al decreto luogotenenziale n. 350 del 3 maggio 1945, il primo e più massiccio atto di resistenza italiana all'invasore, specialmente per il suo valore emblematico anche nei confronti dei militari di truppa, da parte degli ufficiali, oltre che per la durezza della decisione.

Ricordo che alla data del decreto luogotenenziale – applicato a questo personale militare ed ex-militare con la legge 1° dicembre 1977, n. 907, con precisa scelta di coloro che potevano esserne discriminati – gran parte degli *ex*-internati non era ancora rientrata in Italia. Se non avessimo rispetto dei caduti e delle sofferenze delle loro famiglie, potremmo paradossalmente dire che ci troviamo di fronte a dei «volontari della prigionia», anzichè a dei volontari della libertà.

Un riconoscimento a questi ex-militari (ma vorrei dire militari, anche se sono ormai in pensione, poichè parte di essi fu reimpiegata nelle nuove forze armate italiane), un riconoscimento a titolo onorifico con una promozione all'atto del congedo appare una perequazione con i colleghi e commilitoni che vennero a trovarsi in situazioni, specie geografiche, ma anche di servizio, diverse dalle loro dopo l'8 settembre del 1943.

Il testo varato dalla Commissione difesa, sostenuto da un'ampia discussione in Senato in occasione della prima approvazione, ci sembra rispondere alle numerose richieste degli anziani ex-militari che rischierebbero di subire un ulteriore elemento di autoemarginazione in una società le cui basi di libertà e progresso hanno certamente contribuito a realizzare con il giovanile e generoso sacrificio.

Il Gruppo dei senatori della Democrazia cristiana, rinnovando per mio tramite l'atto dell'8 maggio 1986, è favorevole al provvedimento e ringrazia tutti i Gruppi che si sono espressi e che vorranno esprimersi per fornire un assenso che in questo caso ha valore soprattutto per la sua estensione, oltre che per la sua intensità. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

CAPPUZZO, *f.f. relatore*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, le motivazioni di questo provvedimento sono state ampiamente illustrate, a suo tempo, dal relatore senatore Butini. Ora abbiamo ascoltato l'ampia disamina dei senatori Boldrini e Vettori che hanno richiamato gli aspetti qualificanti dei questa iniziativa e le ragioni che ne impongno l'adozione. È un provvedimento di grande rilevanza morale. Ritengo, quindi, di dover rimandare alla relazione scritta, sottolineando l'opportunità di una sollecita approvazione, per venire incontro alle legittime istanze di una benemerita categoria che ha compiuto il proprio dovere e che da tempo attende il dovuto riconoscimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

* BUBBICO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo, nell'esprimere parere favorevole a questo provvedimento, non credo debba aggiungere altre parole a quanto è stato già detto autorevolmente in quest'Aula nel corso di questo breve dibattito e in quello più ampio che lo ha preceduto. Vorrei sottolineare soltanto il grande valore morale di questo atto del Senato nei confronti di tantissime persone che si sono trovate in condizioni in cui la pratica della virtù diviene eroica, nei confronti di quanti hanno dato avvio, assieme ai partigiani combattenti, assieme all'armata di liberazione nazionale, alla guerra di liberazione nazionale e alla Resistenza; è questa oggi la riconferma a tanti anni di distanza (c'è da chiedersi forse perchè si arrivi

oltre 40 anni dopo a questo riconoscimento) dei valori che la Resistenza, espressa in ogni sede ed in ogni forma, ha significato per la storia del nostro paese in questo secolo e la conferma della sua validità attuale al di là – condivido le conclusioni del senatore Boldrini – di ogni dibattito o di ogni tentativo di sminuire questo che è il fondamento reale della Repubblica e della Costituzione.

Per queste ragioni il Governo sollecita l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 28 nel testo proposto dalla Commissione:

Art. 1.

1. Il beneficio della promozione onorifica al grado superiore, indipendentemente dalle promozioni conseguite per diritto all'atto del collocamento, in qualsiasi momento avvenuto, in ausiliaria o in congedo, previsto dagli articoli 1 e 4 della legge 8 agosto 1980, n. 434, per gli ufficiali e sottufficiali, effettivi o di complemento, che hanno partecipato alla guerra partigiana o hanno combattuto in reparti regolari o non regolari delle Forze armate nella guerra di liberazione, è esteso agli ufficiali e sottufficiali, nonchè ai graduati in servizio continuativo, già internati militari in Germania e che sono in possesso dei requisiti per il conferimento del distintivo d'onore di «volontario della libertà» ai sensi della legge 1° dicembre 1977, n. 907.

2. Fatti salvi gli altri requisiti personali, il periodo di internamento in Germania di militari italiani valutato ai fini della legge 1° dicembre 1977, n. 907, è riconosciuto partecipazione ad operazioni di guerra.

È approvato.

Art. 2.

1. Il beneficio di cui all'articolo 1 è esteso, altresì, a tutti gli ufficiali, sottufficiali e graduati in servizio continuativo delle categorie in congedo in possesso dei seguenti requisiti:

a) abbiano comunque partecipato alla guerra partigiana in Italia o all'estero conseguendo la qualifica di partigiano combattente, anche senza rivestire qualifica gerarchica partigiana;

b) siano stati decorati al valore militare od abbiano conseguito promozione od avanzamento per meriti partigiani, anche se la loro attività partigiana non abbia superato la durata di tre mesi.

È approvato.

Art. 3.

1. Ai soli fini della promozione onorifica di cui alla presente legge, i «primi capitani» dell'esercito o gradi equiparati delle altre Forze armate sono considerati «maggiori» o gradi equiparati delle altre Forze armate.

2. Le promozioni onorifiche previste dalle norme della presente legge sono disposte con decreto del Ministro della difesa, su domanda dell'interessato ovvero, se deceduto, di un erede, presentata ai distretti o comandi militari della Forza armata di appartenenza entro tre anni dall'entrata in vigore della presente legge.

3. Le promozioni non sono computabili ai fini della quiescenza, nè hanno effetto nei casi di richiamo in servizio del personale militare disposti in qualunque momento.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

BOZZELLO VEROLE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZELLO VEROLE. Signor Presidente, onorevoli rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il disegno di legge che stiamo discutendo era già stato presentato nella IX legislatura dal Gruppo socialista e purtroppo non giunse a conclusione per lo scioglimento anticipato delle Camere. In questa legislatura mi è spiaciuto dover notare che colleghi di altre parti politiche hanno ritenuto opportuno ripresentarlo nell'identico testo, con l'unica accortezza di riportare le modifiche già approvate nella IX legislatura dalla Commissione. Da parte del Gruppo socialista non esisteva nessuna pregiudiziale nei confronti di nessuno, in quanto si tratta di un'importante iniziativa che comunque è su una linea che il Parlamento aveva già precedentemente approvato.

Si poteva, anzichè appropriarsi di una nostra iniziativa, ripresentarla, con l'adesione di tutte le forze politiche che credono nei valori proposti in questo disegno di legge. Noi socialisti saremmo stati ben lieti di accogliere, proposte, idee, adesioni, come di solito avviene, a questa nostra iniziativa, nell'interesse di una categoria di combattenti che molto hanno dato alla nostra Italia. Comunque, non voglio entrare in polemica, tenendo solamente a sottolineare alcune questioni che ritengo estremamente giuste.

In merito al disegno di legge al nostro esame, mi dichiaro contrario al tentativo di allargare a tutte le Forze armate i benefici previsti, in quanto lo spirito dell'iniziativa era quello di estenderli ai combattenti che all'estero o in territorio italiano si erano adoperati per la libertà. Con la legge 8 agosto 1980, n. 434, il Parlamento intese onorare una serie di categorie di militari, lasciando però in ombra altre categorie ed alcuni settori partigiani, i quali si sono visti in tal modo ingiustificatamente esclusi dalla promozione onorifica al grado superiore o dal sia pure onorifico conferimento del corrispondente grado dell'esercito.

Per quanto concerne l'articolo 1 di tale disegno di legge, si riconosce il beneficio anche agli ufficiali, sottufficiali e graduati in servizio continuativo, che siano stati internati come militari in Germania e in possesso dei requisiti per il conferimento del distintivo d'onore di volontario della libertà. Tale distintivo veniva conferito al personale militare deportato nei campi di concentramento che rifiutò la liberazione per non servire l'invasore tedesco e la Repubblica sociale durante la Resistenza.

Si tratta di migliaia di militari italiani che hanno sostanzialmente ed integralmente fatto parte della massa di volontari che dopo la caduta del fascismo assunsero senza alcuna esitazione posizione in difesa della dignità e della libertà umana. Quindi, nel provvedimento in esame questo periodo di internamento in Germania viene giustificatamente e doverosamente riconosciuto come partecipazione ad operazioni di guerra.

L'articolo 2 del disegno di legge n. 28 estende il beneficio ad ufficiali, sottufficiali e graduati in servizio continuativo che abbiano partecipato alla guerra partigiana in Italia o all'estero e a coloro che siano stati decorati al valor militare oppure abbiano conseguito promozioni o avanzamenti per meriti partigiani, anche se la loro attività non abbia superato i tre mesi. Anche in questi casi il riconoscimento era doveroso, in quanto i militari che sfuggirono alla cattura da parte dei nazisti o riuscirono a fuggire dai luoghi di detenzione hanno avuto una parte importantissima, anche se arruolandosi come semplici partigiani in Italia o all'estero non ottennero qualifiche gerarchiche o cariche di comando. Lo stesso dicasi per i militari che, pur non avendo avuto la possibilità di coprire il periodo minimo di comando, sono riusciti a compiere atti di estremo valore.

Onorevoli colleghi, il presente disegno di legge viene a completare ed ad integrare la legge n. 434 del 1980, attuando ad oltre 40 anni dalla fine della guerra la completa equiparazione tra tutti coloro che hanno contribuito alla riconquistata libertà dell'Italia.

Con questi sentimenti esprimo quindi, a nome del Gruppo socialista, il voto favorevole su questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge n. 28 nel suo complesso.

È approvato.

Resta pertanto assorbito il disegno di legge n. 27.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Per un più ordinato procedere dei lavori dell'Assemblea, anche con riferimento alla partecipazione alla seduta dei rappresentanti del Governo, dispongo, a norma dell'articolo 56, terzo comma, del Regolamento, l'inversione dell'ordine del giorno, in modo che possa subito avere inizio la discussione del disegno di legge recante: «Intervento straordinario per la riparazione di una gru danneggiata nel porto ai Ancona», iscritto al sesto punto dell'ordine del giorno stesso.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

«Intervento straordinario per la riparazione di una gru danneggiata nel porto di Ancona» (738)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Intervento straordinario per la riparazione di una gru danneggiata nel porto di Ancona».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Cascia. Ne ha facoltà.

CASCIA. Signor Presidente, la ricostruzione di questa gru danneggiata nel luglio dell'anno scorso da una nave della Flotta Lauro è necessaria ed urgente. Dopo un anno, a causa della mancanza di questa gru, l'unica a ponte, il porto di Ancona sta subendo conseguenze piuttosto gravi. Infatti gli operatori debbono utilizzare mezzi semoventi che consentono una minore produttività e quindi comportano più alti costi che si riflettono negativamente sull'efficienza e sulla produttività, appunto, delle attività portuali.

Il Governo provvede già con molto ritardo; infatti, anche se il Parlamento approverà definitivamente la legge, come auspico, occorreranno i tempi tecnici per la ricostruzione della gru e dunque trascorrerà un anno e mezzo e forse anche due anni prima che l'opera (che è di proprietà dello Stato, anche se viene messa a disposizione dell'Azienda dei mezzi meccanici del porto di Ancona) possa tornare in funzione.

La gru quindi deve essere ricostruita dallo Stato e non si può aspettare che siano espletate le procedure per ottenere il risarcimento del danno. La nave che ha danneggiato la gru, infatti, appartiene alla Flotta Lauro, che come è noto è attualmente soggetta alle procedure di cui alla cosiddetta «legge Prodi» e contro di essa non può essere disposto alcun sequestro. La società assicuratrice ha rilasciato una lettera di fidejussione, ma l'intervento diretto di detta società avverrà soltanto dopo la sentenza esecutiva di condanna del danneggiatore.

È una «leggina», signor Presidente, ma il Governo sostiene che non può provvedere con atto amministrativo; io credo allora che il Parlamento non debba fornire al Governo altri pretesti per ritardare ancora questo intervento che, come dicevo, è urgente e necessario.

Giacchè ho la parola, mi permetto di aggiungere che il Governo, non solo in relazione a questo ritardo, ma anche per altre inadempienze, sta danneggiando l'attività del porto di Ancona. Sollecito allora gli onorevoli Sottosegretari rappresentanti del Governo affinchè l'Esecutivo non frapponga più ostacoli alla costruzione dell'asse attrezzato tra il porto di Ancona e l'autostrada A 14. Già da anni esiste a tale proposito uno stanziamento di 60 miliardi, ma il Governo ostacola la realizzazione dell'opera. Malgrado in ben tre leggi approvate dal Parlamento si stabilisca che la competenza per la costruzione dell'asse attrezzato che collega il porto con l'autostrada sia dell'ANAS, il Governo continua a mettere in forse tale competenza.

Sollecito inoltre il Governo affinchè si provveda tempestivamente alla costruzione dei magazzini coperti e dei sistemi di caricamento del carbone, dopo la decisione dell'Enel di utilizzare il porto di Ancona per rifornire le centrali dell'Umbria.

In terzo luogo, sollecito l'esecuzione tempestiva delle opere previste dal piano regolatore del porto di Ancona, approvato da tempo e, infine, il passaggio alla cooperativa cui dato hanno vita i lavoratori della «Sadar Incoop», un'azienda che è stata coinvolta nel fallimento dell'impresa «Davanzali» per vicende che riguardano la costruzione di opere all'estero.

Colgo, quindi, questa occasione non solo per esprimere il voto favorevole del Gruppo comunista al disegno di legge e per caldeggiarne l'approvazione, ma per chiedere anche che il Governo provveda tempestivamente, dopo la riparazione della gru, a quelle iniziative da tempo programmate per il porto di Ancona sulle quali si registrano ritardi gravi.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

BERNARDI, *relatore*. Signor Presidente, non ho nulla da replicare perchè esiste un consenso unanime su questo singolare provvedimento, come è stato definito. Tale potrebbe sembrare veramente, se non fosse implicata la Flotta Lauro, cui appartiene la nave che ha investito le strutture portuali.

È questo infatti che rende particolarmente difficili e lunghe le procedure di recupero e quindi il danno al porto di Ancona sarebbe tale da non far ritenere sufficienti le normali procedure amministrative.

Debbo rilevare che la Commissione affari costituzionali ha dato parere negativo al provvedimento, altrimenti lo avremmo approvato in sede deliberante in Commissione, considerando proprio il carattere amministrativo dell'intervento; ma questo parere che ho richiamato ha reso inevitabile portare in Aula il provvedimento per le opportune decisioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FERRARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli senatori, ritengo che questo provvedimento, come del resto è già stato ritenuto dalla Commissione di merito, debba trovare una rapida approvazione. I motivi del ritardo nell'attuazione di quanto è proposto sono certamente presenti al senatore Cascia e mi permetto di dire che non dipendono dal Governo ma dall'andamento della legge finanziaria e dalla crisi di Governo, che hanno ritardato l'esame del provvedimento da parte del Senato.

Ringrazio il presidente Bernardi e la Commissione che hanno, invece, positivamente operato perchè questo provvedimento venisse rapidamente alla valutazione e alla approvazione in sede deliberante. Purtroppo, come è stato rilevato, la 1ª Commissione ha espresso parere contrario alla sede deliberante e ciò ha portato il provvedimento stesso all'esame dell'Aula.

Non abbiamo potuto risolvere diversamente il problema del finanziamento di questo intervento straordinario nel porto di Ancona perchè la destinazione delle risorse era diversa; utilizzare un provvedimento amministrativo, come è stato suggerito, sarebbe stata una distorsione e una distrazione di risorse rispetto ad un'indicazione legislativa con un atto che sarebbe stato illegittimo e improprio.

Concludo ringraziando il Senato per questa rapida approvazione e, per quanto riguarda il Governo, lavoreremo perchè si possa rapidamente realizzare l'intervento che riteniamo urgente. Per quanto riguarda le altre osservazioni proposte, ne ho preso buona nota e mi farò portatore di alcune sollecitazioni, se saranno possibili, in tempo breve.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione.

Art. 1.

1. In attesa dell'espletamento delle procedure necessarie per il risarcimento, da parte dei responsabili dei danni provocati il 21 luglio 1987

dall'urto di una nave alle attrezzature portuali installate sulla banchina n. 2 del porto di Ancona, il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato ad anticipare, mediante l'impiego di fondi del proprio bilancio, la relativa spesa di lire tre miliardi.

2. In attuazione della presente legge, l'ingegnere capo dell'Ufficio del genio civile per le opere marittime di Ancona è autorizzato in deroga ai limiti stabiliti dall'articolo 70 del regolamento, approvato con regio decreto 25 maggio 1895, n. 350, e successive modificazioni ed integrazioni, e senza limiti di importo, a disporre direttamente l'esecuzione dei lavori con il sistema dell'economia per cottimo fiduciario.

È approvato.

Art. 2.

1. All'onere di lire tre miliardi derivante dall'attuazione della presente legge si provvede con le disponibilità esistenti sul capitolo 7501 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1988. Il risarcimento, corrisposto dai responsabili del danno, sarà versato al capitolo 3660 dello stato di previsione dell'entrata del bilancio dello Stato.

È approvato.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione del disegno di legge:

«Interpretazione autentica degli articoli 1, numero 3, e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1978, n. 695, relativi alle modifiche apportate all'articolo 6, punto 2, delle disposizioni preliminari alla tariffa dei dazi doganali di importazione della Repubblica italiana» (178), d'iniziativa del senatore Ruffino e di altri senatori

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Interpretazione autentica degli articoli 1, numero 3), e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1978, n. 695»

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Interpretazione autentica degli articoli, 1, numero 3, e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1978, n. 695, relativi alle

modifiche apportate all'articolo 6, punto 2, delle disposizioni preliminari alla tariffa dei dazi doganali di importazione della Repubblica italiana», di iniziativa dei senatori Ruffino, Berlanda, Acquarone, Cuminetti, Santalco, Di Lembo, Coviello, Carlotto, Leonardi, Toth e Fontana Elio.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Ruffino. Ne ha facoltà.

RUFFINO. Onorevole Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli senatori, devo innanzitutto rivolgere un apprezzamento non rituale ma sentito al relatore, senatore Pizzol, alla Commissione finanze e tesoro, al suo presidente, senatore Berlanda, per avere affrontato, discusso ed approvato in sede di 6ª Commissione il disegno di legge di iniziativa di alcuni colleghi e mia che viene ora al vaglio dell'Assemblea.

Esso trova la sua razionale giustificazione in alcuni atti e provvedimenti pregressi che meritano, anche per una comprensione dei colleghi, una breve e sintetica illustrazione.

Con la sentenza del 15 giugno 1976 la Corte di giustizia della Comunità europea ebbe ad affermare il principio in base al quale all'atto della immissione in consumo, cioè al momento della importazione nella CEE, di cereali ed altre merci del settore agricolo regolamentato in provenienza dai paesi terzi il prelievo agricolo da applicare fosse quello vigente il giorno in cui (cito testualmente dalla decisione della Corte di giustizia) «la dichiarazione di importazione della merce viene accettata dagli uffici doganali». Il principio come sopra affermato costituiva una notevole innovazione poichè in precedenza era viceversa consentito alle imprese importatrici di optare, a richiesta, per le merci non ancora asportate dagli spazi doganali, per il prelievo più favorevole eventualmente intervenuto dopo la data di accettazione della dichiarazione doganale di importazione.

Intervenuta la sentenza del 15 giugno 1976, che ancorava la misura del prelievo alla data di accettazione della dichiarazione doganale di importazione, veniva a manifestarsi l'esigenza dell'adeguamento della normativa vigente ai princìpi affermati dalla Corte di giustizia, in modo tuttavia – mi sembra ovvio sottolinearlo ma è bene farlo perchè qui sta il problema – da tutelare il legittimo affidamento che gli operatori anteriormente avevano creato per le disposizioni precedentemente in vigore sulla base delle norme nazionali ispirate ad una raccomandazione puntuale della Commissione CEE del 25 maggio 1962.

In tale contesto il Governo per la verità si era reso promotore di un provvedimento legislativo per la modifica dell'articolo 6 per adeguarlo alle statuizioni della Corte di giustizia, nonchè alla definizione dei rapporti perfezionatisi in precedenza sulla base, ripeto, del principio dell'affidamento e soprattutto della certezza del diritto.

A ciò venne provveduto a mezzo del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1978, n. 695. Esso, nel considerare completamente definiti i rapporti tributari anteriori all'11 settembre 1976, aveva inteso escludere ogni possibilità di recupero *a posteriori* di eventuali differenze sia per tasse ed oneri di spettanza comunitaria (i cosiddetti diritti di prelievo) sia per tasse ed oneri di spettanza nazionale (l'imposta sul valore aggiunto).

Malgrado la sua formulazione, suffragata anche dalla relazione illustrativa che si accompagnava al decreto e dalla discussione in seno all'apposita Commissione parlamentare dei quaranta, forse sufficientemente chiara, la

Corte di cassazione, con sentenza del 24 febbraio 1982, ha dato una diversa ed opposta interpretazione del combinato disposto dell'articolo 1, comma terzo, e dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 695. La Corte di cassazione, infatti, ha ritenuto che per legittimare il regime tributario applicato fino al momento della decisione della Corte di giustizia dall'amministrazione doganale bisognava rinvenire nell'ordinamento interno dello Stato italiano una norma che esprimesse in maniera univoca la volontà dello Stato di rinunciare ai supplementi di imposta: ma – dice la Cassazione – tale volontà non è desumibile nè dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 695 del 1978, nè da alcuna altra norma.

La Corte di cassazione ha obliterato completamente qualsiasi discorso sulla tutela dell'affidamento cui fino al 1976 gli operatori economici e gli importatori si erano giustamente adeguati e ha obliterato completamente quella che doveva essere, ad avviso di chi vi parla, la certezza del diritto.

La Corte, nell'intento di superare un contrasto di fatto inesistente fra il diritto nazionale e le norme comunitarie, ha sorprendentemente ritenuto di cogliere nella formulazione di essa l'intento del legislatore di astenersi dall'intervenire per la disciplina dei rapporti anteriori all'11 settembre 1976, stravolgendo il senso, la portata della disposizione, in netto contrasto con la *ratio* ispiratrice del decreto presidenziale n. 695 e delle discussioni che, a livello della Commissione parlamentare cosiddetta dei quaranta, erano intervenute per la formulazione del decreto.

Ecco quindi la necessità di interpretazione autentica per porre fine ad una controversia che non avrebbe dovuto nascere se si fosse prestata maggiore attenzione ai lavori preparatori per la formazione delle leggi. Ma i nostri lavori preparatori, onorevole Presidente, sovente vengono messi completamente nel dimenticatoio, non sono neppure riferiti dagli operatori del diritto e qualche volta, per la verità, non sono neppure attentamente esaminati dai magistrati che giudicano in contrasto con i lavori preparatori, magari soffermandosi soprattutto sulla interpretazione letterale delle norme: Per la verità questa è colpa nostra, nel senso che il legislatore non sempre riesce a formulare in modo preciso e chiaro queste norme.

Per quanto riguarda il disegno di legge al nostro esame e le ripercussioni di esso sul bilancio dello Stato, va tenuto presente che non comporta alcun onere a carico del bilancio stesso; vi sono anche dei pareri delle Commissioni competenti, sotto questo profilo, e vi è pure il parere dato alla Commissione bilancio da parte di un autorevole rappresentante del Governo. Neppure sono previsti minori introiti, considerato che gli importi non incidono, in quanto risorse proprie della Comunità europea, e non sono quindi, come tali, destinati al bilancio dello Stato.

Vale peraltro l'opportunità di osservare che la Commissione delle Comunità europee, pur essendo perfettamente a conoscenza di questo problema, non ha ritenuto mai di rivendicare alcunchè, nè nei confronti dello Stato italiano nè nei confronti degli altri Stati membri, essendo essa stessa in qualche modo responsabile di questa interpretazione, di questo affidamento che gli operatori avevano dato alla norma, in base a quella che era stata una precisa raccomandazione del maggio 1962.

Infine desidero ricordare che diverse magistrature di merito, per la verità, avevano sollevato la questione della legittimità costituzionale delle disposizioni di cui al combinato disposto dell'articolo 1, comma 3, e dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 695, per

presunto contrasto di esso con norme e princìpi di diritto comunitario. Con la sentenza del 5 giugno 1984, n. 170, la Corte costituzionale ha dichiarato inammissibile la questione, stabilendo il principio che (leggo testualmente) "compete al giudice rimettente accertare se gli invocati regolamenti o princìpi dell'ordinamento comunitario consentano, ed a quale titolo, che il regime del prelievo agricolo, sotto il profilo dedotto nella presente controversia, sia fatto retroagire soltanto fino alla data di pubblicazione della pronuncia interpretativa della Corte di giustizia del giugno 1976". La Corte costituzionale sostiene cioè che dovrà essere il giudice remittente – e in questo caso io dico dovrà essere il legislatore – a chiarire la questione in modo autentico.

In conclusione, quindi, come ha osservato correttamente il professor Massimo Severo Giannini, che si è occupato ripetutamente del problema, non c'è alcun onere a carico del bilancio dello Stato, perchè la differenza di prelievo di cui si tratta, in quanto costituente risorse proprie della comunità, non è destinata al bilancio dello Stato italiano, il quale pertanto da un eventuale introito di essa non conseguirebbe alcun beneficio e alcun vantaggio.

A tutt'oggi per l'acquisizione di tali differenze non è stato fatto alcun passo nei confronti del Governo italiano da parte delle competenti istituzioni comunitarie, che pur sono le dirette interessate e che ovviamente sono al corrente di ogni dettaglio della vicenda. La richiesta, a distanza di anni, di importi divenuti ormai rilevanti crea negli operatori che hanno agito in perfetta buona fede, sulla base di norme nazionali all'epoca ritenute pacificamente applicabili, gravi difficoltà di ordine economico del tutto ingiustificate.

Per questi motivi è opportuno, onorevoli colleghi, che l'Assemblea, come mi auguro, approvi questo disegno di legge che viene a sanare una discrepanza e un'ingiustizia, interpretando una norma nello stesso modo in cui il legislatore – all'atto della formulazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 695 del 1978 – aveva inteso formularla nella sua *ratio* ispiratrice. *(Applausi dal centro).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

PIZZOL, *relatore*. Signor Presidente, colleghi senatori, il senatore Ruffino ha illustrato in modo esauriente il contenuto delle norme del disegno di legge che stiamo per approvare. Mi riporto comunque alla relazione scritta.

Mi permetto soltanto di sottoporre all'attenzione dell'Assemblea due emendamenti di carattere puramente formale che non modificano per nulla il contenuto delle norme in esame.

Con l'emendamento 1.1 si sostituiscono al comma 1, le parole da: «solo a partire» fino a: «tale data» con le altre parole: «esclusivamente a decorrere dalla data dell'11 settembre 1976».

Con l'emendamento 1.2, nel secondo periodo del comma 1, si sostituiscono le parole: «fino all'11 settembre 1976» con le altre: «fino al 10 settembre 1976 compreso». Quest'ultimo emendamento si propone di evitare difficoltà di carattere interpretativo.

Esprimo pertanto parere favorevole all'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SENALDI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, colleghi senatori, il Governo ha già avuto modo di manifestare in Commissione il suo apprezzamento per il disegno di legge.

In questa sede esprimo quindi un parere favorevole all'approvazione del disegno di legge e mi pare di dover anche esprimere un parere favorevole sugli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo proposto dalla Commissione:

Art. 1.

1. La disposizione risultante dal combinato disposto degli articoli 1, numero 3), e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1978, n. 695, deve essere interpretata nel senso che l'esclusione dell'applicabilità ai prelievi ed alle altre imposizioni dettate nell'ambito della politica agricola comunitaria nonchè alle relative imposizioni interne, della facilitazione per i dazi, costituita dalla loro applicazione nella misura più favorevole all'importatore, ha effetto solo a partire dall'11 settembre 1976 e non pure prima di tale data. Conseguentemente l'Amministrazione finanziaria non procede alla riscossione delle differenze dei suddetti prelievi ed imposizioni derivanti da operazioni doganali poste in essere fino all'11 settembre 1976.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti, già illustrati dal relatore e sui quali il rappresentente del Governo ha espresso parere favorevole:

Al comma 1 sostituire le parole da: «solo a partire» *fino a:* «tale data» *con le altre:* «esclusivamente a decorrere dalla data dell'11 settembre 1976».

1.1 IL RELATORE

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «fino all'11 settembre 1976» *con le altre:* «fino al 10 settembre 1976 compreso».

1.2 IL RELATORE

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato con l'avvertenza che il titolo, nel testo proposto dalla Commissione, è il seguente: «Interpretazione autentica degli articoli 1, numero 3), e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1978, n. 695».

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

«Trasferimento della "Cinta magistrale" della città di Verona all'amministrazione comunale» (177), di iniziativa del senatore Melotto e di altri senatori

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Trasferimento della "Cinta magistrale" della città di Verona all'Amministrazione comunale», di iniziativa dei senatori Melotto, Fontana Giovanni e Perina.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, dò la parola al relatore.

BEORCHIA, *relatore*. Non ho nulla da aggiungere alla relazione scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SENALDI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, colgo l'occasione di questa breve replica per illustrare l'emendamento che il Governo presenta all'articolo 1. Esso ha un riferimento ad un comportamento già assunto in Commissione. Si propone di aggiungere, all'articolo 1, dopo le parole: «di cui all'allegata planimetria», le parole: «, al prezzo che l'Ufficio tecnico erariale stimerà con riferimento a data non anteriore a sei mesi rispetto a quella di stipula del relativo atto.».

Dalla discussione in Commissione sono emersi i motivi che portano a riproporre in Aula tale emendamento. Li voglio ricordare. Innanzitutto, tale emendamento è necessario al fine di evitare, oltrechè una palese disparità di trattamento nei confronti di altri enti territoriali, l'introduzione di pericolose procedure che potrebbero essere invocate da altri soggetti pubblici. Va peraltro considerato che l'intero compendio degli immobili denominati «Cinta magistrale» è costituito non soltanto da antiche mura, ma anche da aree ed edifici di notevole valore commerciale.

Inoltre, l'emendamento è stato ripresentato in ossequio alla condizione posta dalla Commissione bilancio che si è espressa favorevolmente in tale senso. Sulla base di tali motivazioni, il Governo insiste affinchè l'articolo 1 abbia questa aggiunta e venga fissato questo prezzo per quanto riguarda la cessione degli immobili.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione:

L'articolo 1 è il seguente (*):

Art. 1.

1. L'Amministrazione finanziaria è autorizzata a trasferire al comune di Verona gli immobili demaniali costituenti la «Cinta magistrale» della città, di cui alla allegata planimetria.

(*) La planimetria allegata all'articolo 1 è riportata nell'allegato del presente resoconto, a pag. 52.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento, già illustrato dal rappresentante del Governo:

Al comma 1, dopo le parole: «di cui all'allegata planimetria», *sono aggiunte le seguenti parole*: «, al prezzo che l'Ufficio tecnico erariale stimerà con riferimento a data non anteriore a sei mesi rispetto a quella di stipula del relativo atto».

1.1 IL GOVERNO

Invito il relatore a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

BEORCHIA, *relatore*. Signor Presidente, la questione è stata posta in Commissione ma è stata risolta dalla stessa in senso negativo. Non posso pertanto che esprimere parere contrario su tale emendamento proposto dal rappresentante del Governo. Le considerazioni e i motivi che hanno indotto il Governo a presentare tale emendamento sono stati già analizzati in Commissione. Possiamo ripetere le motivazioni che ci hanno spinto ad opporci a tale proposta. Si tratta di un trasferimento da un demanio dello Stato ad un demanio comunale.

Il riferimento a preziose aree commerciali dovrebbe essere superato per il fatto che è stabilito con precisione nel provvedimento al nostro esame che i beni oggetto del presente trasferimento saranno destinati ad uso pubblico sociale e culturale, che non potranno essere mutati i vincoli che esistono su tale compendio e che gli immobili acquisiti non potranno essere utilizzati a fini di lucro. Tali norme escludono che possa verificarsi una «speculazione» da parte dell'amministrazione che acquisisce i beni, essendo, come ho ritenuto di sottolineare nella relazione, il comune di Verona intenzionato ad acquisire il bene per potervi effettuare lavori di conservazione e manutenzione, al fine di valorizzare un patrimonio che in questo momento appare abbandonato a sè stesso: quindi l'amministrazione comunale di Verona sopperisce non dico a una inadempienza, nè a una latitanza, ma certamente alla difficoltà che probabilmente gli organi dell'amministrazione statale incontrano nell'intervenire. Devo dire che la determinazione di un prezzo contrasterebbe con questa finalità, tanto più se si considera che già abbiamo posto nel provvedimento in esame a carico dell'amministrazione comunale di Verona gli oneri relativi al trasferimento e che si è ritenuto di dover stabilire una particolare autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti ad erogare prestiti al comune di Verona, quindi a carico del comune di Verona, per finanziare le opere che, ripeto, sono necessarie per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio. Per questi motivi la Commissione aveva espresso parere contrario sull'emendamento in esame, parere che, a questo punto, non posso che ribadire in quest'Aula.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal Governo.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi:

Art. 2.

1. Gli immobili di cui all'articolo 1 entreranno a far parte dei beni demaniali del comune di Verona e manterranno i vincoli storico-artistici e monumentali esistenti.

È approvato.

Art. 3.

1. I beni oggetto del presente trasferimento saranno destinati ad uso pubblico, sociale e culturale.

È approvato.

Art. 4.

1. I vincoli di cui agli articoli 2 e 3 non potranno essere mutati nè gli immobili acquisiti potranno essere utilizzati a fini di lucro.

È approvato.

Art. 5.

1. Resta ferma la necessità del nulla osta della soprintendenza competente sui singoli progetti di intervento sugli immobili di cui all'articolo 1 ai sensi delle disposizioni vigenti ed in particolare in conformità alla legge 1° giugno 1939, n. 1089.

È approvato.

Art. 6.

1. La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere prestiti al comune di Verona per il riassetto edilizio urbanistico e per la salvaguardia degli immobili costituenti la «Cinta magistrale» della città di Verona e delle loro caratteristiche storiche, artistiche, monumentali e turistiche.

È approvato.

Art. 7.

1. Agli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge provvede il comune di Verona utilizzando le disponibilità finanziarie del proprio bilancio.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

BERTOLDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOLDI. Signor Presidente, colleghi senatori, intervengo per motivare brevissimamente il voto favorevole del Gruppo comunista, che è tale perchè avviene un trasferimento dal demanio dello Stato al demanio comunale di un bene storico, monumentale e culturale molto importante per la città di Verona. Questo avviene senza oneri di trasferimento in quanto il comune di Verona avrà già un grande impegno di carattere finanziario per il recupero del suddetto complesso storico-monumentale e per la sua manutenzione, mai avvenuta o molto trascurata sino ad ora.

Credo che occasioni di trasferimento dal demanio dello Stato di beni culturali che fanno parte della vita intera di un comune, come è il caso del comune di Verona e della «Cinta magistrale», siano da considerare favorevolmente perchè avvicinano all'uso e alla cura di una città un bene culturale che le appartiene. Per questi motivi il nostro voto è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

«Norme per il trasferimento in proprietà, a titolo gratuito, degli alloggi costruiti dallo Stato in San Francesco di Vito d'Asio (Pordenone) a seguito del terremoto del 1928» (219), d'iniziativa dei senatori Beorchia e Fioret

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Norme per il trasferimento in proprietà, a titolo gratuito, degli alloggi costruiti dallo Stato in San Francesco di Vito d'Asio (Pordenone) a seguito del terremoto del 1928», d'iniziativa dei senatori Beorchia e Fioret.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

BEORCHIA, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SENALDI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, mi rimetto anch'io alla relazione scritta redatta dal relatore, esprimendo nuovamente il parere favorevole del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione:

Art. 1.

1. Gli alloggi costruiti dallo Stato nel territorio di San Francesco del comune di Vito d'Asio (Pordenone) a seguito del terremoto del 1928 ed intestati in catasto al demanio dello Stato (ramo lavori pubblici) sono ceduti in proprietà, a titolo gratuito, a coloro che ne ebbero formale assegnazione, ancorchè provvisoria.

2. All'assegnatario è equiparato l'eventuale subentrante per legittimo titolo.

È approvato.

Art. 2.

1. Le domande per ottenere la cessione in proprietà degli alloggi di cui all'articolo 1, corredate o dell'atto di assegnazione o dell'atto di acquisto o comunque di un certificato attestante l'iscrizione catastale dell'interessato nel periodo fra il 1956 ed il 1975, debbono essere presentate all'Intendente di finanza di Pordenone entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

2. Esaminate le domande e la relativa documentazione, l'Intendente di finanza stipula l'atto di cessione di ogni unità immobiliare in favore di ciascun avente diritto.

3. Gli atti diretti ed accessori relativi all'acquisto degli alloggi sono soggetti alle imposte di registro e ipotecarie in misura fissa.

È approvato.

Art. 3.

1. Per quanto non disposto dalla presente legge valgono, per quanto applicabili, le norme del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, e successive modificazioni.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

BERTOLDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOLDI. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, colleghi senatori, mi si consenta di motivare con una dichiarazione il nostro voto favorevole al disegno di legge n. 219, concernente norme per il trasferimento in proprietà a titolo gratuito degli alloggi costruiti dallo Stato in San Francesco di Vito d'Asio a seguito del terremoto del 1928. Il provvedimento è destinato a sanare una situazione molto contraddittoria che riguarda la proprietà di 18 alloggi ricavati in tre distinti edifici, costruiti nel 1929, per ovviare alle distruzioni di abitazioni provocate dal terremoto del 27 marzo

1928. In quella occasione un grave fenomeno tellurico ha colpito la zona ed ha distrutto l'abitato della frazione Pozzis di San Vito d'Asio. Per sistemare le famiglie rimaste senza tetto, oltre che provvedere alle riparazioni delle abitazioni rimaste, lo Stato provvide all'esproprio del terreno necessario alla costruzione di tre edifici con 18 alloggi in località diversa da quella colpita, e cioè in località San Francesco di Vito d'Asio, ora in provincia di Pordenone.

Mi sono interessato alla vicenda, ma non sono riuscito ad accertare se – come sono certo è avvenuto in altre zone terremotate – l'indennità di esproprio dei terreni sia stata liquidata.

In ogni caso, gli alloggi furono assegnati già nel 1929 a famiglie rimaste senza tetto.

Nel 1956 i fabbricati furono accatastati, cioè iscritti al catasto, e i singoli alloggi intestati agli assegnatari che già avevano provveduto in precedenza – erano già passati molti anni – a loro spese a svolgere opere di manutenzione. Dallo stesso anno 1956, essi provvidero anche a pagare le relative imposte. Una rettifica della intestazione catastale, che attribuiva la proprietà al demanio dello Stato, è avvenuta nel 1975, cioè a 20 anni di distanza. Ciò nonostante, nel 1976, con il nuovo terremoto del Friuli, venivano danneggiate anche queste case e gli assegnatari ottenevano dalla regione Friuli un contributo per le riparazioni necessarie.

Il provvedimento legislativo al nostro esame ha quindi lo scopo di rimuovere incertezze e contraddizioni che riguardano il titolo di proprietà di questi immobili, cedendoli a coloro che ne ebbero formale assegnazione, sia pure provvisoria: e questo a titolo gratuito.

Anche noi abbiamo avuto ed esaminato una serie di obiezioni che riguardano sia la cessione diretta agli assegnatari che il titolo gratuito della stessa cessione, perchè in questo caso si tratta di cedere gratuitamente a privati un bene demaniale.

Per una questione di principio avremmo certo preferito valorizzare l'autonomia della regione, cedendo la proprietà di questi alloggi alla stessa regione Friuli, ed avvicinando in tal modo la possibilità di ogni più preciso accertamento, sia della corrispondenza del compendio edilizio, che non figura nel disegno di legge al nostro esame, sia del titolo dei singoli assegnatari o degli attuali possessori. Ci siamo resi conto che ciò avrebbe forse inutilmente dilatato i tempi, già infiniti, per una mera questione di principio. Ragione per cui vi abbiamo rinunciato.

La cessione a titolo gratuito rappresenta forse la questione più importante dal punto di vista del principio e pericolosa per il precedente che viene a costituire. Ci conforta il fatto che vi è stata una non superficiale analisi svolta, in sede di Commissione bilancio, che dà il suo parere favorevole.

Intendiamo anche noi valorizzare una scelta già definita dal 1956 che intestava gli alloggi agli assegnatari che provvedevano da tale data, in qualità di proprietari, a pagare le imposte.

Il nostro voto favorevole intende quindi valorizzare la necessità di sanare una situazione contraddittoria dovuta alla disattenzione dello Stato, che ha certamente provocato finora disagio e incertezza in famiglie storicamente provate da calamità naturali e che hanno atteso dallo Stato una necessaria solidarietà. Per questo motivo daremo il nostro voto favorevole.

FIORET. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIORET. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la relazione che accompagna il disegno di legge per il trasferimento in proprietà degli alloggi costruiti dallo Stato in San Francesco di Vito d'Asio, a seguito del terremoto del 1928, ha eloquentemente messo in evidenza l'opportunità di sanare una situazione ritenuta definita nel 1956 con l'intestazione a catasto dei beni a nome degli assegnatari. Non è infatti pensabile che lo Stato, dopo essere stato latitante nel compiere i dovuti interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione per oltre sessant'anni, ma ben presente nella riscossione delle imposte sui fabbricati e dei tributi per gli atti di trasferimento intervenuti, abbia rettificato nel 1975 l'intestazione catastale senza dare avviso agli interessati, con la conseguenza di vanificare la stessa opera di risanamento da essi compiuta dopo il nuovo disastroso terremoto che ha colpito il Friuli nel 1976.

Nel dichiarare il voto favorevole dei senatori della Democrazia cristiana, mi permetto, signor Presidente, di esprimere l'amara constatazione che la modernità e l'efficienza dello Stato, soprattutto nel momento in cui si evocano riforme istituzionali, consiste nel dare certezza del diritto ai cittadini, anche di una sperduta borgata dell'alto Friuli, che hanno dovuto purtroppo attendere il 1988 per ottenere il godimento pacifico di modesti alloggi che ritenevano di abitare legittimamente già da molti decenni. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

«Norme per l'acquisto del fabbricato attribuito al Vanvitelli da parte del comune di Scafati» (92) d'iniziativa del senatore Scevarolli e di altri senatori

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Norme per l'acquisto del fabbricato attribuito al Vanvitelli da parte del comune di Scafati», d'iniziativa dei senatori Scevarolli, Bozzello Verole e Cimino.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, dò la parola al relatore, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche gli emendamenti presentati dalla Commissione.

PIZZOL, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il presente disegno di legge riprende una precedente proposta presentata nella IX legislatura dal senatore Sellitti. Con esso si intende obbligare l'amministrazione dei monopoli di Stato a trasferire al comune di Scafati un edificio di carattere monumentale attribuito al Vanvitelli. Come abbiamo visto già nel precedente provvedimento per Verona, si tratta di un edificio che richiede di essere valorizzato e conservato. Il trasferimento al Comune di Scafati non comporta alcuna difficoltà per l'amministrazione dei monopoli di Stato, che da tempo ne ha abbandonato l'uso mentre la popolazione locale, come ha già

espresso in sua rappresentanza il consiglio comunale, desidera provvedere direttamente al restauro e alla manutenzione di questo monumento.

Gli emendamenti testè presentati sono solo di carattere formale. All'articolo 1 si propone di sostituire, al primo comma, la parola «obbligata» con la parola «tenuta». All'articolo 2 si propone una riformulazione, per indicare con maggior precisione la decorrenza dei dieci anni, nel seguente modo: «Qualora la Cassa depositi e prestiti non sia nella possibilità di concedere, anche in deroga al contingentamento previsto per l'erogazione di crediti agli enti locali, un proprio mutuo per l'acquisto dell'immobile di cui all'articolo 1, il comune di Scafati è autorizzato ad effettuare il pagamento del corrispettivo dell'immobile stesso nei dieci anni successivi alla data della cessione in proprietà».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SENALDI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, colleghi senatori, esprimo parere favorevole innanzitutto sugli emendamenti che mi pare siano di carattere formale, ma nello stesso tempo di carattere sostanziale.

Mi rimetto essenzialmente alla relazione per quanto riguarda il parere del Governo, assolutamente favorevole verso una questione che, oltre ad avere un significato di carattere artistico, non impone oneri per il bilancio dello Stato. Inoltre, nel disegno di legge è prevista la trattativa privata ma con un prezzo fissato dall'ufficio tecnico erariale.

A questo punto il Governo esprime parere favorevole e invita ad accogliere il disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

L'articolo 1 è il seguente:

Art. 1.

1. L'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è obbligata a cedere in proprietà, mediante trattativa privata, al comune di Scafati l'edificio vanvitelliano sito in Via Pasquale Vitiello di Scafati.

2. Il prezzo dell'immobile verrà fissato dall'Ufficio tecnico erariale secondo i criteri previsti dalla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni. La destinazione dell'immobile è vincolata a fini di pubblica utilità.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento, già ilustrato dal relatore:

Al comma 1 sostituire la parola: «obbligata» *con l'altra:* «tenuta».

1.1 IL RELATORE

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2:

Art. 2.

1. Il comune di Scafati è autorizzato ad effettuare il pagamento del corrispettivo dell'immobile, di cui all'articolo 1, nell'arco di dieci anni, qualora in via alternativa la Cassa depositi e prestiti non sia nella possibilità di concedere, anche in deroga al contingentamento previsto per l'erogazione di crediti agli enti locali, un proprio mutuo per l'acquisto di tale immobile.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento, già illustrato dal relatore:

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Qualora la Cassa depositi e prestiti non sia nella possibilità di concedere, anche in deroga al contingentamento previsto per l'erogazione di crediti agli enti locali, un proprio mutuo per l'acquisto dell'immobile di cui all'articolo 1, il comune di Scafati è autorizzato ad effettuare il pagamento del corrispettivo dell'immobile stesso nei dieci anni successivi alla data della cessione in proprietà».

2.1 IL RELATORE

Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal relatore, interamente sostitutivo dell'articolo.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

GIUSTINELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSTINELLI. Signor Presidente, intervengo per una brevissima dichiarazione di voto e per esplicitare alcune considerazioni che riteniamo opportuno sottoporre all'attenzione del Senato. Come i colleghi hanno notato, a pochissima distanza dal voto sulla cinta magistrale di Verona, ci troviamo ad affrontare con questo provvedimento un tema che con quel voto ha una forte analogia: si tratta, in sostanza, anche qui di trasferire un bene dell'amministrazione pubblica ad una amministrazione comunale.

Il criterio che è stato adottato in questo caso, essendo proprietaria l'amministrazione dei monopoli, è quello di fare riferimento alla legge n. 865 del 1971. Questa diversità credo possa essere accolta in ragione della destinazione vincolata a fini di pubblica utilità.

La considerazione che intendiamo esplicitare è fondamentalmente la seguente. Noi avvertiamo la necessità di una regolamentazione di tutta la materia del trasferimento di beni dallo Stato a soggetti pubblici (definiamoli così in linea generale). Vorrei ricordare ad esempio tutta la vastissima tematica delle servitù militari, dei beni e delle aree che di esse fanno parte. Mi permetto quindi di sottolineare, soprattutto ai rappresentanti del Governo, tale esigenza.

Un'altra considerazione vorrei fare, ed è relativa all'articolo 2, sia pure nel quadro della dichiarazione di voto. Tale articolo, così come è formulato, tende a consentire all'amministrazione comunale la possibilità di dilazionare il pagamento, sia pure con i criteri di cui alla legge n. 865, qualora l'amministrazione comunale stessa non sia in condizioni di poter accendere immediatamente un mutuo con la Cassa depositi e prestiti. Noi sappiamo che anche in questa situazione l'amministrazione comunale dovrà reperire ulteriori risorse per opere di manutenzione straordinaria, per probabili interventi di sistemazione dell'edificio del Vanvitelli. Da questo punto di vista, pur avendo presente la possibilità da parte del comune di muoversi su due binari, paralleli in questo caso (un mutuo per pagare il bene che si acquista ed un altro mutuo per operare gli interventi di manutenzione), penso che forse non sarebbe stato male che il Senato avesse previsto la possibilità di un unico mutuo, di un unico finanziamento da accendere con la Cassa depositi e prestiti tale da poter consentire un rapido avvio dell'opera di sistemazione.

Sostanzialmente questa è la raccomandazione che noi senatori comunisti vorremmo rivolgere in questa sede nel momento stesso in cui esprimiamo il nostro voto favorevole all'approvazione del disegno di legge in esame, consapevoli che la richiesta unanime avanzata dal consiglio comunale di Scafati troverà da parte del Senato la giusta rispondenza.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Per lo svolgimento di un'interpellanza e di una interrogazione

BOATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per ricordare – come penso tutti i colleghi sappiano – che questa notte a Bolzano si sono verificati sei gravissimi attentati dinamitardi che hanno colpito pesantemente istituzioni pubbliche e private (il TAR, la RAI, il tribunale, edifici pubblici e privati, la ferrovia Ora-Bolzano) e che per puro caso non hanno provocato anche vittime umane.

Oltre ovviamente ad esprimere la mia e la vostra solidarietà a chi è stato colpito, anche se per fortuna non individualmente, da questi attentati, vorrei sottolineare l'importanza (e vorrei pregare lei, signor Presidente, di farsene tramite rispetto al Governo) di una tempestiva risposta da parte del Governo stesso all'interpellanza 2-00152 che abbiamo presentato poche ore fa ed anche alle interpellanze ed alle interrogazioni che altri Gruppi credo abbiano presentato in ordine agli stessi gravissimi fatti. Ci siamo rivolti in proposito al

Presidente del Consiglio, ai Ministri degli esteri e dell'interno, al Ministro per gli affari regionali.

Purtroppo, nel dibattito che abbiamo svolto qui pochi giorni fa, per precisione mercoledì 11, avevo prospettato l'ipotesi che ciò che stava accadendo forse avrebbe accentuato la spirale dei nazionalismi contrapposti e rinfocolato il terrorismo. Non pensavo di essere purtroppo così facile profeta; non pensavo che l'ipotesi da me formulata si sarebbe realizzata così rapidamene e temo di poter dire che questa forse sarà soltanto la prima tappa di una vicenda che si prolungherà molto.

PRESIDENTE. Non insista troppo, senatore Boato, su queste previsioni!

BOATO. Ma è questo il motivo (cioè la gravità umana, politica e istituzionale di ciò che è accaduto e che sta accadendo: proprio nel momento in cui stiamo parlando, a Bolzano le forze politiche e sindacali stanno realizzando una manifestazione per la gravità di ciò che è avvenuto questa notte) per cui la pregherei di voler sollecitare il Governo – che io mi auguro sia disponibile in questo senso – a non aspettare il rispetto formale dei tempi che il nostro Regolamento prevede e ad assumere esso stesso la gravità e l'urgenza di questo tipo di situazione e di voler dare alla nostra interpellanza e agli altri strumenti del sindacato ispettivo che sono stati presentati una risposta tempestiva nelle prossime ore, al massimo nei prossimi giorni, possibilmente entro questa settimana.

Credo che la tempestività del Governo potrebbe anche essere un segno importante sul piano politico rispetto al clima di allarme e di tensione che si sta creando in provincia di Bolzano.

PRESIDENTE. Ho ascoltato, senatore Boato, come naturalmente avranno fatto anche i rappresentanti del Governo qui presenti, questa sua sollecitazione.

BERTOLDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOLDI. Signor Presidente, abbiamo presentato l'interrogazione 3-00377 non solo con la firma di un senatore comunista, ma con la firma del senatore della *Südtiroler Volkspartei* Hans Rubner e con quella del senatore democristiano Bruno Kessler, sperando che il Governo possa rispondere immediatamente alla sollecitazione che facciamo dinanzi al grave pericolo di tensione e di involuzione antidemocratica che sta avvenendo nella nostra realtà.

Sollecitiamo dal Governo il più alto coordinamento politico possibile perchè siano utilizzati gli sforzi di tutte le forze democratiche e delle popolazioni presenti nella nostra realtà, in modo che siano isolati e assicurati alla giustizia esecutori e mandanti di questi attentati terroristici che sono un velenoso attacco alla soluzione democratica data alla vertenza altoatesina.

Credo che la più sollecita risposta del Governo possa aiutare quelle popolazioni a uscire dal pericolo di essere coinvolte in una contrapposizione di paure e di risentimenti tra popolazioni diverse della nostra realtà, perchè questo è lo scopo degli avvenimenti delittuosi che avvengono nella provincia di Bolzano.

PRESIDENTE. Mi farò portavoce, naturalmente, presso il Presidente di queste richieste e spero che anche i rappresentanti del Governo abbiano inteso la necessità di sollecitare al massimo la risposta al riguardo.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare notizia delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DELL'OSSO, *segretario, su invito del Presidente, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno
per le sedute di mercoledì 18 maggio 1988

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 18 maggio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

Dibattito sulle questioni istituzionali.

ALLE ORE 16,30

I. Deliberazione ai sensi dell'articolo 78, comma terzo, del Regolamento, in ordine ai disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86, recante norme in materia previdenziale, di occupazione giovanile e di mercato del lavoro, nonchè per il potenziamento del sistema informatico del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (1030) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 14 maggio 1988, n. 155, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, concernente attuazione della direttiva CEE n. 76/160, relativa alla qualità delle acque di balneazione (1034).

II. Seguito del dibattito sulle questioni istituzionali.

La seduta è tolta (*ore 18,40*).

DOTT PIERO CALANDRA
Consigliere preposto alla direzione del Servizio dei resoconti parlamentari

Allegato alla seduta n. 112

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 13 maggio 1988, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 2546. – Deputati BATTISTUZZI ed altri. – «Disciplina transitoria delle attività istruttorie per i procedimenti di cui agli articoli 90 e 96 della Costituzione» (1031) (*Approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 1643. – «Abrogazione del terzo comma dell'articolo 10, dell'articolo 11 e dell'ultimo comma dell'articolo 12 della legge 8 luglio 1975, n. 306, sulla incentivazione dell'associazionismo dei produttori agricoli nel settore zootecnico e norme per la determinazione del prezzo di vendita del latte alla produzione» (1032) (*Approvato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 1666. – «Disciplina del credito peschereccio di esercizio» (1033) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 1935. – «Partecipazione italiana al IV aumento di capitale della Banca africana di sviluppo (1035) (*Approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 2288. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – TEDESCO TATÒ ed altri; MANCINO ed altri. – Modifiche degli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, e norme in materia di procedimenti per i reati di cui all'articolo 96 della Costituzione» (226-565-B) (*Approvato, in prima deliberazione, dal Senato e modificato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 13 maggio 1988, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

GIACOMETTI, BOZZELLO VEROLE, GIACCHÈ, BOLDRINI, CAPPUZZO, POLI, DIPAOLA, IANNI, FERRARA Maurizio, CARIGLIA e DELL'OSSO. – «Modifiche alle norme sullo stato giuridico e sull'avanzamento dei vicebrigadieri, dei graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza» (1029).

Disegni di legge, assegnazione

In data 13 maggio 1988, il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo di reciprocità tra l'Italia e l'Australia in materia di assistenza sanitaria, firmato a Roma il 9 gennaio 1986» (1019), (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 5ª, della 11ª e della 12ª Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

RUFFINO ed altri. – «Concessione di amnistia per i reati valutari» (608), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª, della 6ª e della 10ª Commissione;

SIGNORI. – «Modifiche al codice penale in tema di delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione» (960), previo parere della 1ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

ROSSI ed altri. – «Norme per la tutela del mercato» (1012), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 11ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

COVELLO ed altri. – «Interpretazione autentica dell'articolo 6 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1982, n. 54, in materia di rapporto di lavoro degli autoferrotranvieri» (863), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 8ª Commissione;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

SPADACCIA ed altri. – «Misure per la protezione dello strato di ozono atmosferico» (884), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 10ª Commissione.

Disegni di legge, rimessione all'Assemblea

Su richiesta di un quinto dei componenti la 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), a

norma dell'articolo 35, secondo comma, del Regolamento, il disegno di legge: «Soppressione dei ruoli ad esaurimento previsti dall'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e disposizioni in materia di pubblico impiego» (989), già assegnato alla Commissione stessa in sede deliberante, è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

Su richiesta di un quinto dei componenti la 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), a norma dell'articolo 35, secondo comma, del Regolamento, il disegno di legge: «Intervento straordinario per la riparazione di una gru danneggiata nel porto di Ancona» (738), già assegnato alla Commissione stessa in sede deliberante, è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

Disegni di legge, nuova assegnazione

Su richiesta della 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), è stato deferito, in data 16 maggio 1988, in sede deliberante alla Commissione stessa il seguente disegno di legge, già assegnato a detta Commissione in sede referente:

«Modifiche alla legge 17 febbraio 1982, n. 46, e partecipazione a programmi internazionali e comunitari di ricerca applicata» (749).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), in data 13 maggio 1988, il senatore Bernardi ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Intervento straordinario per la riparazione di una gru danneggiata nel porto di Ancona» (738).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nelle sedute del 12 maggio 1988, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

4ª Commissione permanente (Difesa):

SAPORITO ed altri. – «Iscrizione dei graduati e militari di truppa effettivi dell'Arma dei carabinieri al Fondo di previdenza sottufficiali dell'Esercito» (321);

GIACCHÈ ed altri. – «Riapertura dei termini per la concessione della Medaglia d'oro al valor militare alle province di La Spezia ed Alessandria; al comune di Verona; al comune di Castellino Tanaro, in provincia di Cuneo; al comune di Guardiastallo, in provincia di Pisa; al comune di Arcevia, in provincia di Ancona; al comune di Feletto Canalese, in provincia di Torino» (973);

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Limite di risarcimento nei trasporti aerei internazionali di persone» (643).

Bilancio interno del Senato, presentazione

Il Consiglio di Presidenza, nella riunione del 13 maggio 1988, ha approvato il bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1988 (*Doc.* VIII, n. 4) ed il rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 1986 (*Doc.* VIII, n. 3), predisposti dai senatori Questori.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 165, primo comma, del Regolamento, detti documenti sono stati trasmessi al Presidente della 5ª Commissione permanente.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro del tesoro ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del signor Silvio Borsese e del dottor Salvatore Petralia a membri del consiglio di amministrazione della Sezione speciale per il credito alla cooperazione presso la Banca nazionale del lavoro.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 6ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del dottor Pietro La Mantia, del dottor Italo Arnone Montana e del dottor Umberto Seminara a membri del consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo «Fiera del Mediterraneo campionaria in Palermo».

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 3 maggio 1988 – in adempimento all'ordine del giorno numero 0/471/8/4-Tab. 12, dei senatori Fiori e Arfè, accolto dal Governo nella seduta del 15 ottobre 1987, nel corso dell'esame, presso la 4ª Commissione permanente (Difesa), in sede consultiva, del disegno di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (471) – ha trasmesso una relazione sul programma di rivitalizzazione del sistema d'arma «LANCE».

Tale relazione sarà inviata alla 4ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 28 aprile 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, penultimo comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, le relazioni – corredate dai bilanci di previsione per il 1987, dai conti consuntivi per il 1986 e dalle piante organiche – sull'attività svolta nel 1986 dai seguenti enti:

Istituto nazionale conserve alimentari (INCA);
Ente nazionale cellulosa e carta (ENCC);
Cassa di previdenza per l'assicurazione degli sportivi (SPORTASS).

La documentazione anzidetta sarà inviata alle competenti Commissioni permanenti.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di Vice Presidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 10 maggio 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia della deliberazione adottata dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 24 marzo 1988, riguardante l'ammissione ai benefici di cui all'articolo 4 della legge n. 675 del 1977 del progetto di ristrutturazione presentato dalla Società OTOTRASM di Bari.

La deliberazione anzidetta sarà trasmessa – d'intesa col Presidente della Camera dei deputati – alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali e sarà altresì inviata alle Commissioni permanenti 5ª, 10ª e 11ª.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 13 maggio 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, quarto comma, della legge 10 maggio 1983, n. 212, copia dei decreti emanati in data 20 luglio, 22 settembre e 23 novembre 1987, concernenti le determinazioni per l'anno 1988 dei contingenti massimi nei vari gradi per ciascun ruolo dei sottufficiali in servizio permanente delle tre Forze armate.

Detta documentazione sarà inviata alla 4ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 12 maggio 1988, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

del secondo comma dell'articolo 77 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 (testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali), nella parte in cui dispone che, per quanto riguarda il coniuge, debbano ricorrere le condizioni di cui al secondo e terzo comma del n. 1 dell'articolo 85 stessa legge. Sentenza n. 529 del 10 maggio 1988 (*Doc.* VII, n. 77).

Detto documento sarà inviato alla 1ª e alla 11ª Commissione permanente.

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 12 maggio 1988, ha altresì trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 12, primo comma, della legge provinciale di Bolzano 20 agosto 1972, n. 15 (legge di riforma dell'edilizia abitativa), così come sostituito dall'articolo 5 della legge provinciale di Bolzano 22 maggio 1978, n. 23, nella parte in cui, limitatamente all'indennità d'esproprio da attribuirsi

ai terreni agricoli senza attitudine edificatoria, si richiama al giusto prezzo, determinato in modo vincolante dall'ufficio tecnico provinciale, sulla base dei parametri fissati dalla Commissione provinciale. Sentenza n. 530 del 10 maggio 1988.

Detta sentenza sarà inviata alla 1ª, alla 2ª e alla 8ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 13 maggio 1988, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale risi, per gli esercizi dal 1984 al 1986 (*Doc.* XV, n. 42).

Detto documento sarà inviato alle competenti Commissioni permanenti.

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono pubblicate nel fascicolo n. 29.

Interpellanze

LIBERTINI, VISCONTI, LOTTI, SENESI. – *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* – Per conoscere quali siano le condizioni dell'Alitalia in merito alla capacità della compagnia di bandiera di adempiere gli obblighi determinati dal regime di concessione, alla adeguatezza della flotta Alitalia rispetto ai compiti che derivano da una domanda crescente di traffico e ai rischi che le carenze del sistema e il sovrapporsi dei conflitti relativi a ben quattro rinnovi contrattuali del trasporto aereo determineranno nei mesi prossimi, con seri inconvenienti e con conseguenze gravi per l'utenza normale e per l'attività turistica estiva.

Molte indicazioni e numerosi dati determinano la gravità della situazione, dal momento che:

1) l'Alitalia ha proseguito la sua politica di drastica e a volte improvvisa cancellazione di voli, senza che da settimane ci sia la minima giustificazione e il minimo alibi nelle agitazioni sindacali, sospese da numerose settimane;

2) appare evidente la sproporzione tra le dimensioni della flotta Alitalia e l'aumento della domanda di traffico, cresciuta impetuosamente in questi ultimi anni: il fatto stesso che società private inaugurino servizi di trasporto delle merci con grandi apparecchi prova che vi è una domanda che l'Alitalia non può soddisfare;

3) sono stati scaglionati nel tempo i contratti dei piloti e degli assistenti di volo, che scadevano il 30 settembre 1987, mentre non è ancora chiusa la vertenza del personale di terra: è evidente quali possano essere per l'utenza le conseguenze di una siffatta gestione delle relazioni industriali.

Gli interpellanti ritengono preziosa e necessaria la funzione dell'Alitalia e mirano al suo potenziamento, ma, proprio per questo, esprimono viva preoccupazione per una evoluzione negativa della situazione, e ritengono necessario che il Ministero dei trasporti, nella sua funzione di vigilanza e di controllo nei confronti dei concessionari di servizio pubblico, realizzi una accurata inchiesta sulla situazione che si è creata e sui modi per eliminare i seri inconvenienti che si profilano.

(2-00149)

FILETTI, MISSERVILLE, PONTONE, RASTRELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* – Ritenuto:

che l'esigenza di un «servizio giustizia» è divenuta sempre più inderogabile ed indilazionabile per qualità, quantità e tempi di interventi in ogni settore (civile, penale, amministrativo, tributario e contabile), così come ha chiaramente avvertito il nuovo Presidente del Consiglio dei ministri nel documento programmatico allegato alle dichiarazioni presentate in Parlamento a nome del Governo;

che, in relazione all'entrata in vigore della legge sulla responsabilità civile dei magistrati, la giustizia italiana è entrata in uno stato di disfunzione sempre più aggravata e di vera e propria paralisi;

che in alcuni distretti di corte d'appello viene imposto il ripristino dell'osservanza scrupolosa e drastica di disposizioni prettamente formalistiche e regolamentari da tempo disattese, che non solo rendono difficile e procrastinano l'*iter* e la definizione dei processi, ma di fatto producono la cancellazione dai ruoli di numerosi procedimenti civili e penali o il rinvio di essi anche al 1991;

che sostanzialmente, per proteste, pretesti o scioperi di magistrati, avvocati, cancellieri, segretari giudiziari ed ausiliari della giustizia, cancelli e aule di preture, tribunali e corti di appello rimangono sostanzialmente chiusi;

che, in tal modo, l'amministrazione della giustizia è insussistente e comunque fortemente carente, tale da risolversi in mero dispregio della tutela giurisdizionale dei diritti e degli interessi dei cittadini, dell'ordine pubblico e della sicurezza personale, anche a seguito della scarcerazione per maturazione di termini di delinquenti comuni che sono posti in condizione di commettere ulteriori atti delittuosi;

che, senza ulteriori remore, occorre l'intervento del Governo e del Consiglio superiore della magistratura al fine di adottare provvedimenti contingenti, ispirati a soluzioni definitive, che servano ad attenuare le lamentate gravissime carenze ed a ripristinare un normale, o, almeno, un dignitoso corso della giustizia in Italia,

gli interpellanti chiedono di riferire, con la sollecitudine che le gravissime deficienze denunciate richiedono:

1) sull'attuale situazione dell'«azienda giustizia» in Italia con particolare esposizione dei fatti più eclatanti che si verificano nei distretti di alcune corti di appello;

2) quali provvedimenti urgenti si intenda adottare perché la «macchina della giustizia» riprenda il suo funzionamento nel nostro paese con la dovuta efficienza e con la dignità che ad essa deve essere consona.

(2-00150)

TOSSI BRUTTI, GIUSTINELLI, NOCCHI. – *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti.* – Premesso:

che, con riferimento al riparto dei fondi FIO (Fondo integrativo occupazione), effettuato dal CIPE nella seduta di mercoledì 11 maggio 1988 e alla esclusione, avvenuta all'ultimo momento, del progetto relativo all'aeroporto di Sant'Egidio di Perugia, i progetti presentati dall'Umbria prevedono complessivamente investimenti per 174 miliardi di lire, con una richiesta al FIO di 145,8 miliardi;

che l'istruttoria presso il nucleo di valutazione aveva avuto esito positivo, in relazione a progetti per 113 miliardi di lire, di cui 94,8 richiesti al FIO;

che nella proposta del Ministro del bilancio e della programmazione economica del precedente Governo, onorevole Emilio Colombo, i finanziamenti da assegnarsi all'Umbria venivano ridotti a 69,094 miliardi di lire, circa l'1 per cento delle risorse FIO;

che fra i progetti presenti nella proposta del ministro Colombo era incluso il completamento dell'aeroporto di Sant'Egidio di Perugia, opera ritenuta indispensabile per lo sviluppo economico e turistico dell'Umbria. Tale inclusione era stata espressamente e pubblicamente confermata dallo stesso Ministro;

che nella seduta di mercoledì 11 maggio 1988 il CIPE all'ultimo momento ha «depennato» dal novero dei progetti da finanziare il completamento del detto aeroporto, riducendo ulteriormente i finanziamenti destinati all'Umbria allo 0,9 per cento del totale dei fondi disponibili,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

a) da chi e per quali valutazioni e pressioni, in pieno clima elettorale per la prossima scadenza delle elezioni amministrative, sia stata presa la gravissima decisione di sottrarre all'Umbria il finanziamento di un'opera assolutamente essenziale, riducendo ulteriormente, in misura intollerabile, i già inadeguati stanziamenti per l'Umbria;

b) in base a quali criteri siano stati ripescati dal CIPE progetti già dichiarati inammissibili in sede di valutazione tecnica, mentre sono stati esclusi numerosi progetti dell'Umbria già positivamente valutati dal nucleo di valutazione;

c) in base a quali criteri e valutazioni i fondi FIO vengano suddivisi fra le varie regioni, attesa la enorme disparità fra regione e regione che ancora una volta ha penalizzato in modo eclatante la regione Umbria, e considerato che il FIO, sostituendo di fatto i trasferimenti per la spesa in conto capitale, è in pratica l'unico strumento a disposizione delle regioni per il finanziamento delle principali infrastrutture;

d) in base a quali criteri e valutazioni sia stato destinato all'Umbria solo lo 0,9 per cento dei fondi disponibili, in aperta violazione dei criteri e delle percentuali di suddivisione normalmente utilizzati e oggettivamente utilizzabili;

e) se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover accedere alla richiesta degli amministratori regionali e locali dell'Umbria per un urgente incontro ai fini di una valutazione approfondita delle questioni esposte.

(2-00151)

BOATO, SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri degli affari esteri e dell'interno e al Ministro*

senza portafoglio per gli affari regionali e i problemi istituzionali. – Premesso:

che nella notte tra lunedì 16 e martedì 17 maggio 1988 si sono verificati nella città di Bolzano e sulla linea ferroviaria Ora-Bolzano sei gravissimi attentati dinamitardi che hanno colpito obiettivi pubblici e privati, causando ingenti danni materiali e solo casualmente non provocando anche vittime umane;

che tale catena di attentati dinamitardi, pressoché concomitanti, fa presumere che il gruppo criminale che li ha realizzati sia dotato di un notevole livello di organizzazione logistica e «militare»;

che gli attentati, che sono stati attuati a pochi giorni dalla conclusione dei due dibattiti parlamentari alla Camera dei deputati e al Senato circa la chiusura della vertenza internazionale sulla «questione sud-tirolese» e mentre si stanno avviando le procedure per il rilascio della «quietanza liberatoria» da parte della Repubblica austriaca, hanno l'obiettivo evidente di seminare intimidazione etnica, odio e inimicizia tra i diversi gruppi etnici e nell'insieme della popolazione sud-tirolese;

che la evidente ispirazione politica degli attentati emerge dal carattere «simbolico» per la vita civile e istituzionale degli obiettivi colpiti: RAI, TAR, palazzo di giustizia, edilizia abitativa pubblica e privata, oltre che la linea ferroviaria che congiunge le province di Trento e Bolzano,

gli interpellanti chiedono di sapere:

1) quali iniziative il Governo intenda assumere per garantire la sicurezza pubblica delle persone e delle cose nell'Alto Adige-Sudtirol, con maggiore efficacia ed efficienza rispetto al passato e nel pieno rispetto della correttezza democratica;

2) quale giudizio dia il Governo sul fatto che, per il passato anche recente, soltanto in rarissimi casi siano stati individuati i responsabili, mentre nella stragrande maggioranza dei casi gli attentati terroristici non hanno portato non solo all'adozione di efficaci misure di prevenzione, ma neppure all'individuazione successiva degli autori;

3) quali iniziative il Governo abbia assunto e quali intenda assumere per assicurarsi la più stretta collaborazione anche sul piano internazionale, in particolare con i competenti organi della Repubblica austriaca e della Repubblica federale di Germania, nell'ipotesi assai realistica che tali attentati siano stati realizzati anche con complicità provenienti dall'estero;

4) se il Governo non ritenga evidente che il «terreno di coltura» per la prevedibile ripresa dell'attività terroristica nell'Alto Adige-Sudtirol sia determinato dalla pesante e perdurante situazione di contrapposizione e discriminazione etnica;

5) se il Governo non ritenga, pertanto, necessario e urgente, al di là delle norme (dagli interpellanti del resto apertamente criticate) connesse alla definitiva chiusura della fase di attuazione del «pacchetto» e dello statuto di autonomia, assumere iniziative legislative e amministrative finalizzate al superamento della perversa spirale di separazione e contrapposizione etnica, rafforzando le iniziative di cooperazione e solidarietà, di dialogo interetnico e di convivenza etnica che consentano di impedire agli autori e ai mandanti degli attentati di realizzare i loro obiettivi di intimidazione e destabilizzazione.

(2-00152)

Interrogazioni

CORLEONE, SPADACCIA, STRIK LIEVERS, BOATO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che alcuni giorni fa carabinieri in borghese hanno fatto irruzione in un hotel-residence di Cassano d'Adda (Milano) dove erano regolarmente alloggiati quattordici cittadini senegalesi, mentre contemporaneamente altri carabinieri in divisa hanno circondato l'edificio, adottando una vera e propria tecnica di appostamento;

che nel corso dell'irruzione gli agenti hanno effettuato una perquisizione delle valigie e degli effetti personali, sequestrando quindi parte del materiale contenuto nelle valigie e destinato al commercio ambulante (attività esercitata da tutti i cittadini senegalesi identificati);

che al termine dell'irruzione e della perquisizione gli agenti hanno proceduto al fermo di quattro di loro, e li hanno trasferiti nella locale caserma; fra questi anche il signor Abdulaya Kouma, segretario della Associazione dei senegalesi in Lombardia, in possesso, come tutti i suoi concittadini identificati nel residence, della carta di identità rilasciata dal comune di Cesano (Milano) nel quale risiedono;

che solo il giorno dopo i quattro cittadini senegalesi sono stati rilasciati, mentre i carabinieri hanno sostenuto di essere intervenuti a seguito delle lamentele della cittadinanza,

gli interroganti chiedono di sapere:

chi abbia ordinato l'irruzione e la perquisizione nell'albergo-residence;

se sia vero che, come ha sostenuto il proprietario del residence, nessuno degli agenti, dei sottufficiali o degli ufficiali presenti ha esibito o mostrato alcun tipo di mandato o altro atto dell'autorità giudiziaria;

sulla base di quali istanze, denunce o comunicazioni informali sia maturata la decisione della azione sopra riportata;

di quale reato commesso dai cittadini senegalesi si siano ravvisati gli estremi, ovvero la presunta commissione di quale reato si sia inteso prevenire attraverso la menzionata azione di polizia;

se il Ministro dell'interno sia in grado di assicurare formalmente agli interroganti e a tutti i cittadini che l'azione sopra citata non è stata motivata da atteggiamenti di diffidenza, di intolleranza e di razzismo, in nessun caso accettabili o giustificabili, da chiunque essi siano proposti, a maggior ragione se adottati da rappresentanti delle forze dell'ordine o comunque responsabili della sicurezza pubblica.

(3-00375)

FLORINO. - *Ai Ministri dell'interno e del turismo e dello spettacolo.* - Premesso:

che il campionato di calcio 1987-88, conclusosi domenica 15 maggio 1988, ha lasciato alle sue spalle una coda di velenosi sospetti sulla legittimità di alcune partite per i risultati da esse scaturiti;

che la procura della Repubblica di Napoli, anche se non ufficialmente, sta svolgendo indagini per accertare eventuali responsabilità sul calcio-scommesse;

che alcuni incontri-chiave di squadre in lotta per la promozione e la salvezza hanno destato perplessità e in alcuni casi anche velate denunce;

che il calcio-scommesse già nel passato ha influito su risultati e classifiche, inquinando per sempre lo spettacolo più bello del mondo,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare per debellare l'ormai sempre più estesa organizzazione che su tutto il territorio nazionale gestisce il «toto-nero», gettando ombre e sospetti sulla corretta regolarità dei risultati degli incontri di calcio;

se non si intenda far svolgere un'inchiesta da parte della Federazione italiana gioco calcio sul corretto svolgimento del campionato per accertare e colpire eventuali responsabilità di tesserati e società.

(3-00376)

BERTOLDI, RUBNER, KESSLER. – *Al Ministro dell'interno e al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali e i problemi istituzionali.* – Premesso:

che nella notte fra il 16 e 17 maggio 1988 nella città di Bolzano sono stati compiuti ben quattro attentati terroristici, cariche esplosive di grande potenza sono state fatte esplodere presso uffici della RAI, della SIP e del Banco di Roma, provocando distruzione di vetture e gravi danni agli edifici circostanti; una bomba è stata fatta esplodere presso un fabbricato IPEA nella zona di abitazioni popolari;

che le esplosioni si sono succedute nell'arco di quaranta minuti dalle due dopo mezzanotte, mentre infuriava un temporale e solo questo e una serie di circostanze irripetibili ha evitato vittime umane;

che altri due ordigni sono stati fatti esplodere sulla linea ferroviaria a sud di Bolzano, fortunatamente senza danni ai convogli in transito, portando così a sei gli attentati terroristici effettuati in una notte nella provincia di Bolzano;

che questa nuova serie di attentati, oltre i danni materiali rilevanti, ha provocato nuovo sconcerto, disagio, paura e indignazione nella popolazione, preoccupata dei marginali e modesti risultati di ogni indagine sui venti attentati terroristici che si sono susseguiti durante l'intero 1987;

che questi attentati sono, con ogni evidenza, diretti contro la positiva definizione e chiusura della vertenza altoatesina ed intendono far precipitare la situazione locale in una contrapposizione senza uscita di sospettosi risentimenti e paure tra le diverse popolazioni della provincia;

che questo impone al Governo ed alle forze democratiche, che valutano la definizione della vertenza Alto Adige una tappa positiva e necessaria, per il cammino di collaborazione e progresso delle popolazioni dell'Alto Adige, un livello più alto di impegno, di coordinamento politico per respingere la criminale provocazione ed isolare mandanti ed esecutori assicurandoli alla giustizia,

gli interroganti chiedono al Ministro in indirizzo:

quali saranno le iniziative, necessariamente rinnovate, per individuare finalmente mandanti ed esecutori degli attentati, la cui origine ambigua ed incerta, anche se lo scopo è evidente, impone un'indagine in profondità estesa in ogni direzione, per stroncare questa spirale di provocazione e terrorismo prima che vi siano vittime umane e la situazione precipiti;

quale coordinamento politico ed esecutivo intenda mettere in atto per poter dispiegare meglio l'iniziativa delle forze dell'ordine, dei servizi di informazione e l'azione delle forze democratiche, autonomistiche, politiche e sociali di lingua italiana e tedesca, che intendono sostenere le forze dell'ordine ed interessare le popolazioni ad isolare ed espellere l'inquinamento terroristico;

se questo coordinamento possa essere opportunamente promosso da un intervento del Ministro in sede locale per garantire che le prossime scadenze elettorali non siano turbate come è già avvenuto nel giugno 1987.

(3-00377)

TRIPODI, NEBBIA, TORNATI, GAROFALO, MESORACA, ALBERTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* - Premesso:

che l'Enel, invitando 12 imprese del Nord, ha avviato le procedure per l'appalto dei lavori per la costruzione degli uffici e del cantiere che dovrebbero servire alla costruzione della megacentrale a carbone di Gioia Tauro, senza alcuno studio preventivo di impatto ambientale. Tale decisione rappresenta una vera provocazione nei confronti del popolo, delle istituzioni, delle organizzazioni sindacali ed ambientaliste della Piana e della Calabria, che con forme democratiche e con grandi manifestazioni popolari si sono espressi nettamente contro tale insediamento, disastroso per l'ambiente e per l'economia del comprensorio;

che tale decisione, che calpesta la democrazia e offende la dignità del popolo calabrese, è stata possibile per l'atteggiamento irresponsabile del Governo che, pur sollecitato ripetutamente dai comuni, dalla regione Calabria, dalle organizzazioni sindacali e dalle associazioni ambientaliste, non ha adottato le necessarie misure di revoca o almeno di sospensione degli atti governativi, compresi i decreti di esproprio dei suoli, che prevedono la costruzione del megaimpianto termoelettrico;

che la posizione irresponsabile del Governo, che rifiuta ogni confronto con la regione, con il comitato dei sindaci e con i sindacati, viene mantenuta proprio nel momento in cui dovrà essere presentato il Piano energetico nazionale con il quale, secondo quanto affermato dal ministro Battaglia, non dovrebbero essere previste centrali gigantesche come quella scelta per Gioia Tauro;

che tale comportamento antidemocratico del Governo agevola la azione mafiosa diretta a destabilizzare l'ordinamento democratico,

gli interroganti chiedono di conoscere, anche in relazione alla gravità che assume l'iniziativa dell'Enel e il comportamento del Governo:

1) se i Ministri in indirizzo non ritengano di intervenire tempestivamente per far sospendere ogni iniziativa dell'Enel che possa costituire presupposti che ostacolano la riconsiderazione della scelta nel nuovo Piano energetico nazionale;

2) se non intendano convocare urgentemente la regione Calabria, il comitato dei sindaci e le organizzazioni sindacali per aprire un fecondo confronto sui problemi energetici che riguardano la Calabria.

(3-00378)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

POLLICE. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che il decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, fa obbligo agli impiegati civili dello Stato di risiedere nella sede dell'ufficio dove lavorano;

che una sentenza del Consiglio di Stato, la n. 590 del 17 aprile 1984, afferma: «... il dovere di residenza, stabilito dall'articolo 12 del citato testo unico, deve ritenersi soddisfatto ove il dipendente abbia fissato nel luogo di lavoro la dimora abituale»;

che alcuni lavoratori dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici di Milano sono stati raggiunti da una diffida che intende ottenere un cambio di residenza anagrafica e non semplicemente domiciliare;

che molti di questi impiegati non hanno una casa a Milano, ma vivono in case-albergo messe a disposizione dalle Poste, con i disagi che non è difficile immaginare,

l'interrogante chiede di sapere:

se i controlli di residenza siano stati fatti per tutti i lavoratori oppure se si sia proceduto con esclusioni più o meno pilotate, che farebbero pensare più ad un atteggiamento punitivo o intimidatorio che ad un atteggiamento efficiente e attento;

se non si ritenga questa interpretazione eccessivamente ligia al testo unico, che, tra l'altro, non tiene affatto conto della sentenza del Consiglio di Stato, verificandosi così una forzatura, visto che alcuni dipendenti di fatto dovranno sistemare la propria residenza in una casa-albergo;

se non si ritenga necessario intervenire perchè certi provvedimenti siano presi con maggiore attenzione alle persone e alle situazioni a cui si riferiscono.

(4-01590)

BERLINGUER. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Per conoscere:

quali interventi intenda porre in atto per la riduzione del forte inquinamento atmosferico che è presente nella zona di Cotone-Poggetto-Gagno, nel comune di Piombino (Livorno), dove quotidianamente fumi industriali, polveri dei depositi di minerali e scorie producono una contaminazione che rende l'aria irrespirabile, infiltrandosi nelle case, sporcando ogni oggetto e danneggiando la salute degli abitanti e, in particolare, dei più deboli, bambini e anziani;

quale possibilità esista che nel piano triennale di salvaguardia ambientale, come è stato sollecitato dal consiglio di quartiere «Città vecchia», siano previsti interventi specifici, in quanto nella zona «il risanamento ambientale diviene doppiamente necessario per migliorare la qualità della vita di tutti e per favorire lo sviluppo dei settori complementari o alternativi all'occupazione nell'industria»;

quale sia la disponibilità ad accogliere l'invito formulato, a nome dei cittadini della zona, dal suddetto consiglio, perchè il Ministro interrogato compia una visita a Piombino «per vedere se sono possibili obiettivi certi e comuni per i quali stabilire impegni di tutti (istituzioni, imprese, popolazione)».

(4-01591)

PASQUINO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere quali iniziative il Governo intenda intraprendere per dare concreta attuazione al cosiddetto «trattamento di minimo vitale» per cui la legge finanziaria 1988 prevede, per l'esercizio finanziario in corso, l'accantonamento di 500 miliardi di lire.

(4-01592)

PIZZO. - *Al Ministro dei trasporti.* - Per sapere:

1) quali tempestivi e risolutivi interventi intenda promuovere perchè sia ripristinata la regolarità dei voli Trapani-Pantelleria e Trapani-Roma, spesso interrotti o annullati per ragioni tecniche, dovute all'insicurezza degli aerei ATR 42, cosa che ha provocato e provoca grave allarmismo e disagio fra gli utenti e spiacevolissime ripercussioni anche sul piano economico;

2) se non intenda intervenire perchè nei due voli siano intanto riutilizzati gli aerei DC 9, dal momento che soprattutto urge assicurare fiducia in collegamenti che tanta importanza rivestono per una parte non indifferente della comunità siciliana.

(4-01593)

TRIPODI. - *Al Ministro dell'interno e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* - (*Già* 3-00129).

(4-01594)

MARIOTTI. - *Ai Ministri della marina mercantile e dell'ambiente.* - Premesso:

che nello spazio di mare antistante Marina di Carrara staziona da tempo la nave mercantile «Zanoobia» con un carico di undicimila fusti contenenti residui industriali di natura tossica;

che è stata ventilata l'ipotesi che la suddetta nave possa essere trasferita col suo carico nel golfo di La Spezia;

che tale golfo è da tempo sottoposto ad operazioni che tendono ad un suo pericoloso degrado, come la sosta di navi in disarmo e il dragaggio eseguito con tecniche discutibili,

l'interrogante chiede di conoscere:

se risponda al vero la notizia che si intende trasferire la nave «Zanoobia» nel golfo di La Spezia e, in caso affermativo, quali immediati provvedimenti verranno adottati per impedirlo;

quali iniziative i Ministri interrogati intendano assumere per garantire la salvaguardia di un ambiente marino di grande interesse sotto ogni aspetto.

(4-01595)

GALEOTTI, BAIARDI, BENASSI, CARDINALE, CONSOLI, GIANOTTI. - *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie.* - Considerato che è da alcuni mesi all'esame del Parlamento europeo la proposta di seconda direttiva del Consiglio, recante norme sul coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative riguardanti l'assicurazione diretta diversa dall'assicurazione sulla vita, nonchè la fissazione delle disposizioni volte ad agevolare l'esercizio effettivo della libera prestazione di servizi, che, inoltre, modifica la direttiva 73/239 della CEE;

valutato che il Parlamento italiano non è stato investito dal Governo, ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 183 del 1987, per l'assolvimento degli adempimenti di competenza,

gli interroganti chiedono di sapere quali siano le ragioni di tale inottemperanza e se non si ritenga di provvedere immediatamente a quanto prescritto dalla legge citata in premessa.

(4-01596)

POLLICE. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che in data 14 aprile 1986 l'interrogante presentò alla Camera dei deputati una interrogazione parlamentare sui lavori di ristrutturazione del palazzo di giustizia di Fermo (Ascoli Piceno), rimasta senza risposta nonostante la dettagliata descrizione dei fatti;

che in data 4 luglio 1987 si è tenuto presso la pretura di Fermo un processo a carico di alcuni amministratori del comune di Fermo per irregolarità nella conduzione dei sopraddetti lavori;

che da tali atti risultano gravi elementi quali:

a) un'interferenza del procuratore di Fermo, Antonio Rossi, nei lavori anzidetti (come da relazione scritta di un tecnico comunale), con conseguenze onerose sui fondi stanziati per i lavori;

b) la mancata costituzione parte civile del Ministero per il recupero dei danni subìti, nonostante l'invito ripetuto del giudice competente, com'era invece suo interesse e dovere,

l'interrogante chiede di sapere, in considerazione dell'esigenza di non incrinare la fiducia dovuta nei riguardi di chi amministra la giustizia:

1) se sia vero che in seguito al processo del 4 luglio 1987 il pretore di Fermo, che l'aveva promosso e tenuto, è stato trasferito ad Ancona, si ritiene a causa dell'eccessivo interesse mostrato nel cercare le responsabilità dei ritardi e degli sprechi verificatisi nei sopraddetti lavori;

2) se sia vero che lo stesso è stato denunciato per diffamazione ai danni del procuratore Rossi, sempre in relazione alla parte avuta da questi nella irregolare ristrutturazione del palazzo di giustizia, senza evidentemente tener conto dei fatti oggettivi che autorizzavano precise iniziative a carico del procuratore, il quale invece non ha dovuto render conto a nessuno del suo comportamento per lo meno anomalo;

3) se sia vero che l'accusa non ha potuto provare il reato di diffamazione a carico del pretore ma, evidentemente, per evitare le premesse d'una messa sotto accusa del Rossi, ha assolto il pretore per avere agito in una situazione psicologica non interamente normale; di ciò ora gli amici del Rossi a Fermo si vantano per gettare discredito sul pretore trasferito;

4) quali siano le ragioni del trasferimento del pretore di Fermo;

5) se sia a conoscenza del fatto che il procuratore Rossi, invitato a sporgere querela contro l'interrogante per quanto da lui affermato e messo per iscritto, ha evitato qualsiasi iniziativa giudiziaria a difesa della sua onorabilità;

6) se sia a conoscenza del fatto che per la mancanza di credibilità di alcuni processi si comincia a chiedere lo spostamento ad altra sede che dia maggiori garanzie di obiettività per i cittadini di Fermo, con aggravio di spese per gli imputati ed evidente degrado dell'onorabilità e del prestigio della magistratura fermana;

7) quali siano le motivazioni della mancata costituzione parte civile del Ministero nel procedimento penale del 4 luglio 1987 per le irregolarità dei lavori al palazzo di giustizia di Fermo;

8) quali informazioni il Ministero possa fornire sulla situazione dell'amministrazione della giustizia a Fermo e quali iniziative, qualora irregolarità si siano riscontrate, intenda adottare per porvi riparo.

(4-01597)

SPETIČ. – *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* – Per sapere:

se siano a conoscenza del fatto che un numero ancora imprecisato di mandati di pagamento tramite vaglia telegrafico effettuati dall'Istituto di previdenza belga ONPTS, a favore di lavoratori italiani, già emigrati in quel paese ed ora residenti in Friuli, relativi alle pensioni di aprile, sono andati perduti e che in seguito a ciò molti lavoratori pensionati hanno dovuto chiedere tramite istituti di patronato all'ente erogatore una nuova emissione dei vaglia relativi;

se sia nelle intenzioni dei Ministri interrogati intervenire con celerità presso le autorità belghe e l'istituto di previdenza citato per accelerare la pratica di emissione dei vaglia per le pensioni di aprile andate smarrite e se non intendano, qualora se ne dimostrasse la necessità, intervenire anche finanziariamente con congrui anticipi per soccorrere i lavoratori interessati;

quali atti saranno necessari affinchè quanto accaduto non abbia a ripetersi.

(4-01598)

POLLICE. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che San Lorenzo Bellizzi è un piccolo paese di 1.300 abitanti in provincia di Cosenza ed è inserito nel costruendo Parco del Pollino; si trovano infatti sotto l'abitato di San Lorenzo Bellizzi le stupende gole del Raganello, di cui si sono occupate tutte le riviste ambientaliste pubblicate nel nostro paese;

che a San Lorenzo Bellizzi si accede attraverso la strada statale 92, che parte dal chilometro 7 della strada statale 105, nei pressi di Francavilla Marittima (Cosenza). La strada statale 92 arriva fino a Cerchiara di Calabria (Cosenza) e da qui si innesta una strada provinciale che arriva e muore a San Lorenzo Bellizzi: fino a Terranova del Pollino (Potenza), in Lucania, c'è una pista in terra battuta, impraticabile d'inverno, e da Terranova del Pollino ricomincia a serpeggiare la strada statale 92;

che la strada statale 92 da Francavilla Marittima a San Lorenzo Bellizzi ha, in alternativa, una pista in terra battuta, anche questa impraticabile d'inverno, che abbrevia il persorso di ben 9 chilometri;

che, inoltre, il «tratto provinciale» della strada statale 92, da Cerchiara di Calabria a San Lorenzo Bellizzi, è caratterizzato da buche, fessure, avvallamenti, bitume spappolato, pericolo di frane e di caduta massi nella zona sottostante al monte Sant'Angelo. In questa situazione l'ANAS interviene fino a Cerchiara di Calabria e la provincia e la regione, tramite il genio civile, sono assenti;

che il costruendo Parco del Pollino comincia ad attivare un flusso turistico che non si dirige verso San Lorenzo Bellizzi, anche per la difficoltà a percorrere l'unica strada di accesso al paese;

che così San Lorenzo Bellizzi rischia non solo di restare isolato, anche rispetto a paesi posti a pochi chilometri di distanza in linea d'aria, ma rischia di restare tagliato fuori dal flusso turistico, che può essere un volano per l'economia del paese e il freno ad una centenaria storia di emigrazione,

l'interrogante chiee di sapere se non si ritenga di intervenire affinchè la strada statale 92 sia completata fino a San Lorenzo Bellizzi e oltre, fino a Terranova del Pollino, affinchè sia migliorato e ridotto il tracciato, asfaltando la pista che riduce di 9 chilometri il percorso da Francavilla Marittima a San Lorenzo Bellizzi e attivando l'assistenza dell'ANAS per tutto il suo percorso.

(4-01599)

POLLICE. – *Ai Ministri dei lavori pubblici, delle finanze e del tesoro.* – Premesso che l'INA ha assunto la decisione di vendere il proprio patrimonio edilizio, costituito in gran parte da caseggiati popolari assegnati in passato anche a famiglie sfrattate;

rilevata l'entità di tali decisioni, che interessano gli stabili di via Tertulliano 35, 37 e 39, di via Ferrante Aporti 14 e di Corso Sempione 33 a Milano, di Piazza Vittorio 1 a Lodi e di via Montello 39 a Brescia e che ammontano a diverse centinaia di appartamenti,

l'interrogante chiede di sapere se non ritengano opportuno intervenire presso i responsabili dell'INA, onde evitare che si dia avvio a questa operazione immobiliare che, se effettuata, andrebbe ad aggravare la già precaria situazione abitazionale esistente sia a Milano che nel resto della Lombardia.

(4-01600)

POLLICE. – *Al Ministro della difesa.* – Constatato, anche in relazione alle interrogazioni 4-00877 del 19 gennaio 1988, 4-00878 del 19 gennaio 1988, 4-01078 del 9 febbraio 1988, le ultime due aventi ricevuto insoddisfacenti risposte, riguardanti l'idoneità della ditta Intermarine a ricevere la nuova commessa per la fornitura di cacciamine classe Lerici:

che il ministro della difesa *pro-tempore* Lagorio, nell'atto della consegna preventivata dei cacciamine ordinò la rescissione del contratto con la ditta per le gravissime inadempienze contrattuali (oltre 2 anni di ritardo nell'inizio della lavorazione per via della mancanza del bacino di carenaggio, oltre mille giorni di ritardo nell'inizio della prima commessa);

che il Ministro della difesa all'epoca della stesura del contratto, onorevole Ruffini, manifestò gravissimi dubbi sulla regolarità del contratto alla Commissione parlamentare d'inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti, presieduta dall'onorevole Ariosto (i documenti dell'onorevole Ruffini sparirono poi dagli uffici della segreteria generale del Ministero della difesa e non si è avuta ancora risposta alle interrogazioni che denunciavano questo fatto di inaudita gravità);

che la citata Commissione parlamentare, come risulta dalla citazione, dichiarò all'unanimità che la ditta aveva ricevuto una commessa la quale prevedeva una potenzialità di 60 volte superiore a quella effettivamente posseduta e tuttavia, incredibilmente, la ditta che nemmeno possedeva, come sopra detto, un bacino di carenaggio, fu ritenuta idonea dalla Marina militare (in merito si attende il parere della magistratura a cui venne inviata l'indagine della Commissione di inchiesta);

che ai 4 cacciamine, appena dopo la consegna e l'accettazione, apparve necessario sostituire gli apparati sonar, cioè la loro principale arma di localizzazione delle mine, e non si capisce allora nè come fu possibile accettarli da parte della commissione giudicatrice se non per favorire in modo smaccato la ditta, nè come tale vicenda non sia stata sottoposta alla Corte dei conti, per le gravi spese che ha comportato;

che la ditta, per vendere cacciamine alla Malaysia, fu accusata dall'ammiraglio Birindelli di non aver pagato la prevista provvigione, tanto che il tribunale di La Spezia ordinò il sequestro conservativo di beni della ditta per il valore di 8 miliardi e si è ancora in attesa di sapere se questa provvigione venne versata e quali sono le risultanze della magistratura in merito,

l'interrogante chiede di conoscere, in relazione a quanto sopra, se il Ministro della difesa sia stato personalmente informato degli aspetti menzionati in premessa e se, nonostante siano in corso di svolgimento due inchieste sul caso Intermarine, ritenga ugualmente che la ditta sia idonea all'aggiudicazione della gara, tenendo presente che il presidente della Intermarine è l'ammiraglio Andrea Gionso, già appartenente a Navalcostarmi, l'ente che commissionò la precedente gara alla Intermarine, presso la quale ha trovato collocazione un numero altissimo di ufficiali, tanto da far sì che questa ditta si caratterizzi come un classico esempio del «connubio miliare-industriale» in Italia.

(4-01601)

ARGAN, LAMA, MAFFIOLETTI, CHIARANTE, BUFALINI, ALBERICI, VOLPONI, CALLARI GALLI, MESORACA, NOCCHI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* – Per sapere se corrisponda a verità la notizia, quasi incredibile, dell'imminente sfratto del Museo di Roma da Palazzo Braschi, che verrebbe successivamente adattato e destinato a un non precisato ufficio dello Stato. In proposito si fa presente che il Museo di Roma contiene importanti raccolte di opere d'arte antica e moderna attinenti alla storia di Roma; esso costituisce pertanto, oltre che uno strumento di studio, una rassegna informativa circa la storia della città: come tale è assai frequentato dai visitatori stranieri, che non si appagano di fare del viaggio a Roma una qualsiasi gita turistica.

Inoltre Palazzo Braschi è un importante e ben conservato documento dell'architettura neoclassica, decorato con importanti affreschi: pertanto è da escludere come vandalico qualsiasi eventuale intervento di adattamento.

Gli interroganti chiedono inoltre di essere con urgenza rassicurati del fatto che vengano tassativamente garantite sia l'intangibilità degli ambienti monumentali, sia la loro permanente destinazione a pubblico museo.

(4-01602)

POLLICE. – *Al Ministro della difesa.* – Per conoscere, in relazione alla risposta del tutto insoddisfacente alla interrogazione 4-01229, relativa all'uso pubblicitario da parte della ditta Barilla dell'immagine di cadetti in uniforme, simile nell'aspetto ai cadetti dell'accademia militare di Modena (tanto che probabilmente solo un esperto in divise e insegne potrebbe distinguerli da quelli autentici!):

se il Ministro interrogato non ritenga che l'amministrazione abbia il preciso dovere di diffidare la ditta dall'utilizzare questa immagine;

se personalmente il Ministro ritenga confacente alle Forze armate utilizzare a scopo pubblicitario l'immagine di finti cadetti;

se non ritenga che i cadetti dell'accademia navale di Livorno, intervenuti alla trasmissione televisiva condotta da Adriano Celentano per reclamizzare film di famiglia, non sarebbero stati meglio impiegati nelle aule di studio e di addestramento dell'accademia navale.

(4-01603)

POLLICE. – *Al Ministro della difesa.* – Per conoscere, in relazione alle nuove norme emanate per la temporanea esenzione degli studenti dell'università dal servizio militare, norme anti-sociali e gravemente lesive soprattutto per gli studenti lavoratori, quali siano i criteri che hanno ispirato questa disciplina assolutamente reazionaria e totalmente ingiustificata, poichè le Forze armate hanno ottenuto con la nuova legge sulla leva la possibilità di reclutare 26.000 volontari, fatto questo pure gravissimo, perchè denota la volontà di trasformare l'esercito di leva in esercito di mestiere.

(4-01604)

POLLICE. – *Al Ministro della difesa.* – Per conoscere, in relazione alla recente trasmissione televisiva «Telefono Giallo», concernente il DC 9 Itavia caduto ad Ustica:

se sia stato verificato l'ordine di tacere che sembra essere stato impartito agli avieri del centro radar di Marsala (si veda «La Repubblica» dell'8 maggio 1988), fatto che sembra confermato dalla chiamata telefonica a «Telefono Giallo» nei seguenti termini: «È tutta la sera che guardo questa trasmissione... Basta, non ce la faccio più. Ho telefonato perchè voi volete sapere la verità... io la so, la conosco ma non posso dirla. La verità è purtroppo questa: quel giorno i nostri superiori, i marescialli, ci avevano dato ordine di tacere, ci avevano imposto il silenzio. Quello che era accaduto sui cieli di Ustica non ci riguardava. Dovevamo dimenticare e basta»;

se il personale del centro radar di Ustica sia stato interrogato in merito;

se comunque non si ravvisi in questo ennesimo episodio un utilizzo veramente distorto e criminale del segreto di Stato, impiegato non per la sicurezza nazionale, cioè per non diffondere notizie relative ai piani di guerra e alle apparecchiature militari, ma per non far conoscere agli italiani ciò che avviene tra le mura militari, in un ambiente che risulta sempre più separato dalla società civile e non molto dissimile da quel forte Bastiani che Buzzati descrive nel «Deserto dei Tartari».

(4-01605)

POLLICE. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Per conoscere se risponda a verità quanto scrive la rivista «Punto Critico» sulla Salini spa, realizzatrice in Etiopia del contestato complesso di Tana Beles, e sul riconoscimento ad essa del risarcimento dei danni, peraltro non riconosciuti dal Governo etiope, in virtù della legge di ratifica dell'accordo internazionale tra Italia e Etiopia approvato definitivamente dal Senato il 28 aprile scorso.

L'interrogante chiede di sapere inoltre a quanto ammonta la somma da versare alla Salini e se risulti vero che essa corrisponde, come scrive l'organo di stampa citato, a circa 15 miliardi.

(4-01606)

POLLICE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - In relazione alla richiesta di informazioni sui fascicoli del SISMI, fatta al sottosegretario alla difesa, onorevole Gaetano Gorgoni, dal giornalista Gianfranco Ballardin del «Corriere della Sera» (vedi il «Corriere della Sera» del 15 maggio 1988), formulata nei seguenti termini: «Anche se non li avete letti, avete qualche idea sul contenuto dei fascicoli? Sembra che la maggior parte dei documenti riguardino storie di letto, avventure piccanti, relazioni extraconiugali, pettegolezzi da portinaie», a cui il sottosegretario avrebbe risposto nei seguenti termini: «Nessuno di noi conoscerà mai i nomi dei politici schedati e il contenuto dei fascicoli che daremo alle fiamme. Solo l'ammiraglio Martini, responsabile del SISMI, ha letto questi documenti e conosce il loro contenuto»,

l'interrogante chiede di sapere:

se non ritenga semplicemente assurdo che l'autorità politica (Presidente del Consiglio, Ministri della difesa e dell'interno) sia ufficialmente scavalcata dal responsabile del SISMI:

circa la pagliacciata del «li abbiamo bruciati» e «non li abbiamo bruciati», quale sia lo stato attuale dei fascicoli e, in particolare, se siano in cenere e se siano state fatte le opportune fotocopie.

(4-01607)

STRIK LIEVERS, AGNELLI Arduino, CALLARI GALLI, CASOLI, ACHILLI, COVI, BOATO, SPADACCIA, CORLEONE. - *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* - (*Già* 3-00368).

(4-01608)

GIANOTTI, BAIARDI, NESPOLO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere se non ritenga di sollecitare l'intervento dell'ANAS per il miglioramento della viabilità ordinaria che collega Torino con Pinerolo e l'intero comprensorio (verso il Sestriere, nella Val Pellice e verso Cavour e Saluzzo).

È noto che le due strade statali (23 e 589) possono consentire comunicazioni agevoli, a condizione che si migliorino alcuni tratti: per la strada statale 23 si tratta, in particolare, della zona di Stupinigi, del nodo di Airasca e di alcuni svincoli; per la strada statale 589 del tratto tra Torino-Mirafiori e la superstrada di Orbassano, del bivio di Piossasco e dell'allargamento del tratto tra Cumiana e Pinerolo.

In tal modo il problema della viabilità in queste zone può essere risolto soddisfacentemente e con limitati investimenti; la costruzione di una nuova autostrada, che incontra l'opposizione della popolazione e degli agricoltori, che si vedrebbero sottratta un'altra quota di terreni fertili, comporterebbe invece una spesa ingente e nuovi seri danni ambientali.

(4-01609)

Interrogazioni, ritiro

Su richiesta dei presentatori è stata ritirata la seguente interrogazione:

4-01584, dei senatori Tripodi ed altri, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.

PLANIMETRIA ALLEGATA ALL'ARTICOLO 1
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 177